

CRONACHE 79 DELL'INA

PUBBLICAZIONE PERIODICA
RISERVATA ALL'ORGANIZ-
ZAZIONE CENTRALE E PE-
RIFERICA DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DELLE ASSICU-
RAZIONI E DELLE SOCIETÀ
COLLEGATE "LE ASSICVRA-
ZIONI D'ITALIA" E "FIUME-
TER" A CURA DELLA PRE-
SIDENZA E DELLA DIRE-
ZIONE GENERALE DELL'I.N.A.



Corporate Heritage
& Historical
NOVEMBRE 1959

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA SALLUSTIANA, 52 - TELEFONO 419

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.

CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SETTIMO • NOVEMBRE 1959 • N. 79

Sommario

- 1 Risparmio, previdenza libera, previdenza collettiva
- 2 Ciò che giova e ciò che non giova
- 3 Più numerose le polizze vita nell'anteguerra oppure oggi?
- 5 La II Conferenza internazionale a Roma degli attuari e statistici della sicurezza sociale
- 7 L'automazione nelle Imprese di assicurazione
- 13 La cerimonia della premiazione dei vincitori del « Seminatore d'oro »
- 14 Il premio « Attilio Paces » per i collaboratori dei periodici aziendali
- 16 Presentata la sesta edizione dell'Agenda I.N.A.-Sport
- 17 E' un affare versare 100 per avere 80?
- 18 Poche...? Troppe...? Quali...?
- 19 I clienti « difficili ». « Due industriali prevenuti e due assicuratori che ci sanno fare »
- 22 Un nuovo palazzo dell'Assitalia a Roma
- 23 Il chiasso nemico del pensiero

Foto in copertina:

Lungo il Corso d'Italia, in angolo con via Po, è stato recentemente ultimato a Roma un moderno edificio di proprietà dell'Assitalia. L'ubicazione è tra le più suggestive, tra il verde dei prati e degli alberi di Villa Borghese e l'antica cinta delle mura di Belisario



TECNICA ASSICURATIVA (I sinistri di R. C. Autoveicoli e l'organizzazione produttiva) - VITA DEL GRUPPO - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INA.

Hanno collaborato:

R. BRACCO - C. CASALI - F. CAROTI - E. BARDZKI - G. CARRACINI - A. DI LILLO - V. GALLO - A. GENTILI - S. GUIDARELLI - A. KOHLER - G. LEONE - F. LO NOSTRO - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI



Corporate Heritage
& Historical Archive

Le relazioni pubbliche nella industria delle assicurazioni vita

« Relazioni pubbliche », rassegna dell'Associazione Italiana per le Relazioni pubbliche, ha pubblicato nel fascicolo 18 dell'1-15 ottobre c. a uno studio condotto negli Stati Uniti dallo « Institute of Life Insurance » sullo sviluppo delle Relazioni Pubbliche nella industria delle assicurazioni sulla vita.

Riportiamo qui lo studio tradotto e pubblicato in Italia dal periodico sopra indicato, ritenendolo di notevole importanza anche per le compagnie vita italiane.

Come nella maggior parte delle aziende e delle industrie, anche nel campo delle assicurazioni sulla vita va riconoscendosi alle Relazioni Pubbliche un'importanza via via maggiore. Ma in questo ultimo settore le Relazioni Pubbliche costituiscono un'esperienza così nuova (almeno per la maggior parte delle compagnie) che spesso si fa confusione a proposito delle attività che possono utilmente svolgersi e circa il posto che le stesse dovrebbero occupare nella struttura organizzativa della compagnia.

La pubblicazione intitolata « Public Relations of Life Insurance Companies » (Le R. P. delle compagnie di assicurazione sulla vita), edita nel 1958 dalla « Life Insurance Advertisers Association », ha già dato un notevole contributo alla chiarificazione dei compiti delle R. P. nell'ambito delle assicurazioni sulla vita. Scopo del presente studio è di documentare ulteriormente — con dati desunti da una indagine condotta lo scorso anno fra tutti i soci dell'Istituto — come e quanto le compagnie di assicurazione sulla vita si adoperino allo sviluppo dei loro uffici e programmi di R. P. Abbiamo, inoltre, descritto un tipico programma di R. P. di una di tali compagnie, onde risulteranno implicitamente le risposte ad alcune delle domande più frequentemente formulate dai dirigenti. Ad esempio: dove dovrebbe inserirsi l'ufficio di R. P. nell'organogramma della compagnia? Quali i compiti generalmente assolti dagli uffici di R. P. nel campo delle assicurazioni sulla vita?

L'Istituto confida che il presente studio possa costituire una valida fonte di informazione per il settore considerato e spera di condurre in futuro altre indagini che rivelino gli orientamenti e documentino le concrete realizzazioni

delle R. P. nel ramo delle assicurazioni sulla vita, onde ne siano tenuti costantemente al corrente gli alti dirigenti delle compagnie e gli operatori delle R. P.

Assicurazione sulla vita

Qualche tempo fa l'Istituto dell'Assicurazione sulla Vita ha inviato ai suoi 165 soci un questionario dettagliato con lo scopo di raccogliere dati sulle attività di R. P. svolte dalle compagnie di assicurazione sulla vita. Centoventisette compagnie, e cioè il 71% dei soci, hanno restituito i questionari debitamente compilati. I risultati della indagine sono stati analizzati raggruppando le compagnie di assicurazione in tre categorie in base al criterio delle dimensioni:

Gruppo 1 — Compagnie con un miliardo di dollari o più di polizze sottoscritte.

Numero delle compagnie che hanno risposto: 48 su 57.

Gruppo 2. — Compagnie con polizze sottoscritte per un importo complessivo che varia da 500 milioni di dollari fino a un miliardo.

Numero delle compagnie che hanno risposto: 22 su 24.

Gruppo 3. — Compagnie con polizze sottoscritte per un importo inferiore a 500.000.000.

Numero delle compagnie che hanno risposto: 57 su 84.

I seguenti dati, desunti dalle risposte di un notevole numero di compagnie, forniscono un quadro abbastanza dettagliato ed esauriente di come sono organizzate le R. P. in una compagnia di assicurazione sulla vita:

— La responsabilità delle R. P. della compagnia è affidata ad un dirigente della compagnia stessa alle dirette dipendenze della presidenza.

— Questi fa i suoi rapporti al Presidente, partecipa alle riunioni per la determinazione della « politica » della compagnia e ne dirige anche la pubblicità.

— L'ufficio di R. P. è costituito da personale reclutato fra i dipendenti della compagnia o anche proveniente dall'esterno.

— L'ufficio di R. P. lavora in stretta collaborazione con gli altri organi della compagnia, in particolare con gli uffici di rappresentanza, con gli

uffici del personale e col servizio assicurati.

— Tra le principali funzioni dell'ufficio di R. P. sono: lo sviluppo della simpatia per la compagnia, i contatti con la stampa, la pubblicità, le comunicazioni tra la sede centrale e le agenzie periferiche.

— La politica di R. P. della compagnia è tracciata dai suoi alti dirigenti e dal consiglio di amministrazione.

— Esiste un programma annuale di R. P. e un bilancio separato per portarlo a termine.

Risultanze dell'indagine

Le risposte al gruppo di domande su questo punto contenute nel questionario dianzi ricordato dimostrano che nella metà circa delle compagnie di grandi dimensioni esiste un dirigente cui è affidata la cura delle R. P. Per lo più la persona investita di tali mansioni è un vice presidente della compagnia o un consigliere di amministrazione e, generalmente, si occupa anche del programma pubblicitario.

Nel gruppo delle compagnie di medie dimensioni, i due quinti hanno un dirigente responsabile delle R. P. e un ufficio regolare che lo coadiuva. Lo stesso dicasi per i due quinti circa delle compagnie di piccole dimensioni, ove però, più spesso, la responsabilità delle R. P. è ripartita fra vari incaricati.

Inoltre, 23 piccole compagnie non hanno risposto alle domande relative alla direzione delle R. P.

In ognuno dei tre gruppi, la grande maggioranza delle risposte ha indicato nel presidente della compagnia la persona da cui il responsabile di R. P. dipende direttamente, onde risulta avvalorata l'opinione comune secondo la quale il presidente della compagnia ha il ruolo preminente nell'attività di R. P. della compagnia stessa. Ad ulteriore prova di ciò, il presidente viene spesso indicato nelle risposte come colui che traccia le linee generali della politica di R. P. della compagnia. Peraltro, in proposito sono state spesso indicate anche altre cariche sociali: consigli di amministrazione, comitati esecutivi, ecc.

L'organizzazione

In ognuno dei tre gruppi numerose risposte hanno indicato le R. P. come attribuzione non esclusiva di uno degli uffici della compagnia piuttosto che come attribuzione propria di un determinato ufficio all'uopo funzionante.

Con maggior frequenza sono stati indicati: gli uffici di rappresentanza e la direzione generale della compagnia. La più alta percentuale (49%) di uffici di R. P. a sé stanti è stata registrata

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SETTIMO • NOVEMBRE 1959 • N. 79

Risparmio, previdenza libera, previdenza collettiva

Il 31 ottobre, giornata dedicata in tutto il mondo alla esaltazione del *risparmio*, è apparso sui muri delle città d'Italia un manifesto con lo slogan *risparmio individuale = benessere collettivo*. I due termini della eguaglianza sono effettivamente legati tra loro da una relazione di interdipendenza, risultando la pratica fedele e costante del risparmio da parte dei cittadini *conditio sine qua non* per il raggiungimento e l'incremento del benessere. E' quindi giusto che il risparmio sia ricordato, esaltato ed incoraggiato dai pubblici poteri. E' ben vero peraltro che il risparmio non è, e non è stato nemmeno storicamente, l'unico fattore del benessere di una Nazione: di solito è il fattore preminente, soprattutto nei Paesi del vecchio Continente, ma anche dove si verifica tale preminenza sussistono in concomitanza rilevanti fattori di diversa natura.

Uno di questi fattori è costituito dal complesso delle provvidenze statali che possono essere raggruppate sotto l'unica denominazione di *previdenza sociale*. Le provvidenze in parola costituiscono da molti anni in qua un centro d'interesse di primo

ordine ed innegabili sono i progressi compiuti di anno in anno, in estensione più che in intensità, nel nostro come in altri Paesi. Dal vecchio « Piano Beveridge » inglese, alle recenti dichiarazioni del Ministro del Lavoro italiano sulle misure allo studio per consentire l'inserimento nelle assicurazioni facoltative dello I.N.P.S. di tutti gli appartenenti alle categorie non comprese nelle assicurazioni obbligatorie, il cammino percorso per perseguire la protezione dell'individuo da parte dello Stato *dalla culla alla tomba* è stato veramente imponente. Ne va data lode a chi vi ha contribuito con lo studio e con l'azione ed ha saputo mostrare che l'obiettivo della *sicurezza sociale* è un obiettivo concreto e raggiungibile anche nelle democrazie occidentali. Al pari dello slogan ricordato per il risparmio, è quindi d'attualità, anche se non formulato in questi precisi termini lo slogan *previdenza collettiva = benessere individuale*. Ed è giusto riconoscerlo, anche se la previdenza collettiva non è tutta la previdenza possibile e realizzabile, anche se la previdenza collettiva di tipo obbligatorio e facoltativo ha i suoi limiti invalicabili. Ma sus-

siste sempre e da parte di tutti la disposizione a tener conto di tali limiti, il buon senso di non sopravvalutare l'efficacia di determinati istituti, l'accortezza di non svalutarne altri che hanno ugual diritto di cittadinanza e possono vantare non minori titoli di benemeranza? A giudicare da talune note apparse sulla stampa, si dovrebbe concludere che in questa materia c'è tuttora chi fonda le sue argomentazioni su affermazioni apodittiche, e indirizza la sua azione su un binario fatto di esclusivismi e di misconoscimenti. E' invece doveroso mantenere il senso delle proporzioni e delle competenze e un atteggiamento equanime ed equilibrato che consentano di riconoscere a ciascuno ciò che gli spetta.

Non si può infatti dimenticare, anche nel nostro Paese, che un altro pilastro, su cui è fondato il benessere economico delle Nazioni è stato ed è la pratica della *previdenza volontaria e libera*. Tanto per citare l'esempio più probante a questo proposito ed universalmente conosciuto, l'apporto che siffatta pratica ha conferito al nuovo Continente è stato così rilevante che l'assicurazione sulla vita è stata definita *la madre dell'America*. E' la struttura stessa dell'operazione assicurativa libera a richiamare su di sé l'attenzione dei pubblici poteri, i quali in effetti sono ovunque intervenuti per regolamentarla e disciplinarne l'esercizio da parte delle Imprese. L'intervento dello Stato nel campo di azione proprio delle assicura-

zioni private è stato in passato ed è tuttora così esteso, che giunge — come avviene presso di noi (ma non soltanto in Italia, perchè vi sono esempi analoghi in moltissimi altri Paesi) — fino all'esercizio diretto dell'attività assicurativa. Ed è ben a ragione che ciò si verifica: l'assicurazione libera sulla vita è un'operazione che assomma in sé tutti i pregi e del risparmio individuale e della previdenza obbligatoria, oltre ad averne altri peculiari ed insostituibili. La previdenza volontaria, ad un tempo, è risparmio individuale di buona lega, perchè metodico, costante e di lunga durata; è previdenza non diversa da quella obbligatoria, perchè le forme in cui si articola abbracciano ed esauriscono, in determinate proporzioni, le prestazioni delle assicurazioni sociali; è operazione insostituibile perchè, a differenza

del risparmio e della previdenza obbligatoria che sono fondati su schemi più o meno rigidi, è talmente flessibile da adattarsi alla perfezione ad ogni situazione e ad ogni contingenza individuali e famigliari. Per l'assicurazione sulla vita è quindi valido lo slogan *previdenza libera = benessere individuale e collettivo*, anche se non tutti sono ancora disposti ad ammetterlo.

Chi può, infatti, mettere in dubbio che l'assicurazione sulla vita è un'operazione che ha pieno diritto di cittadinanza in qualsiasi sistema di sicurezza sociale, e che ha conferito un apporto validissimo ove si è affermata ed ha avuto, col favore dei cittadini, il riconoscimento e lo appoggio dello Stato? E' difficile mettere in dubbio che a determinare, col benessere, anche la sicurezza sociale di taluni Paesi

più sviluppati in tutti e cinque i Continenti non valga l'alto grado di diffusione — attraverso una pratica costante e fedele registrata presso di noi è dato di registrare per il risparmio individuale — dell'assicurazione libera sulla vita.

Raccomandare, sostenere, favorire la diffusione della previdenza volontaria, nelle forme e presso le istituzioni che oggi sono abilitate a farlo, è compito di chiunque ha titolo e veste per orientare l'opinione pubblica, è interesse primario dello Stato, è garanzia sicura di benessere per i singoli e per la collettività.

Ecco perchè la scelta degli strumenti dell'assicurazione *facoltativa* e di quella fondata sul mutualismo obbligatorio non deve trascurare ciò che può offrire l'I.N.A. con la sua esperienza e la sua organizzazione capillare.

Ciò che giova e ciò che non giova

Siamo tutti d'accordo che i provvedimenti legati alle scadenze di legge delle amministrazioni sarebbe bene che fossero tempestivi; ma questa nostra difficile e penosa situazione non avrebbe giustificato, nè giustificherà mai, atti, omissioni, pigrizie, irritazioni tali da aggravare lo stato di difficoltà.

Bene quindi opera l'organizzazione esterna quando, pur mugugnando, raccoglie l'esortazione a intensificare l'azione, e a « programmare ».

A questo proposito è bene rilevare che, per la prima volta, ciascun agente generale e la direzione generale, entro febbraio prossimo si scambieranno idee e propositi in ordine al programma 1960. (Tra parentesi esprimo l'augurio, che non è certo in contrasto con la doverosa neutralità dell'azienda, che la vertenza fra le sei grandi agenzie e i loro collaboratori trovi equa e sollecita soluzione: un problema giuridico e un problema di responsabilità imprenditoriale che debbono far riflettere chi vuole la collaborazione aziendale nei fatti e non nelle parole).

Bene quindi operano coloro che nei servizi della direzione generale proseguono e intensificano la ricerca di tutto ciò che modifica in meglio l'ordinamento del lavoro, tenendo presente che, riducendo il rapporto fra unità lavorative e materiale di lavoro, si preparano le future soddisfazioni di tutti.

Giova a questa azione produttivistica il reciproco comprendersi fra ordinamento centrale e ordinamento periferico, il sentirsi parte di un tutto, da migliorare e sviluppare nel reciproco rispetto.

Non giova l'azione di coloro, pochi in verità e speriamo mossi solo da ignoranza dei problemi esterni, che intralciano l'affermarsi della dignità della carriera nella produzione, che si snoda da prima dall'incarico di « quarto gruppo » sino a quello di ispettore di organizzazione produttiva, e poi deve potersi aprire alla carriera agenziale e alla carriera dell'ispettorato di direzione...

Nulla dice a costoro l'esperienza delle grandi imprese private, dove il fior fiore dei quadri proviene dalla produzione?

Anche su questo problema i fatti e non le parole diranno chi vuole sinceramente il progresso dell'azienda e chi vuole solo coltivare il proprio orticello.

Più numerose le polizze vita nell'anteguerra oppure oggi?

Per la valutazione dello sviluppo dell'assicurazione sulla vita in Italia si prendono comunemente come termini di riferimento le cifre dei capitali e delle rendite assicurati, del capitale medio, dei premi incassati, delle riserve matematiche. Ora è noto come queste cifre si siano negli anni recenti adeguate alla situazione prebellica ed ora si muovano verso traguardi più avanzati rispetto a quella situazione. Meno frequentemente, invece, si prende come termine di riferimento il numero delle polizze annualmente prodotte o costituenti il portafoglio in vigore alla fine di ogni anno. Eppure si tratta di un dato validissimo, che è complementare rispetto agli altri,

perchè mentre gli altri ci indicano la consistenza dello sviluppo raggiunto dall'assicurazione sulla vita in Italia in volume ed in intensità, il primo ce la indica in estensione (v. il prospetto che segue).

Occorre peraltro avvertire subito che numero delle polizze in portafoglio non significa numero delle teste assicurate. Questo secondo numero è sensibilmente più basso del primo, sussistendo molto spesso sulla stessa testa (specialmente nelle collettive aziendali) più polizze. Nell'attuale situazione, mentre è abbastanza attendibilmente individuato il numero delle polizze in vigore al 31 dicembre di ciascun anno, non lo è quello delle teste assicurate, né è agevole

PORTAFOGLIO VITA ITALIANO
NUMERO DELLE POLIZZE IN VIGORE AL 31 DICEMBRE
(000 omessi)

ANNI	POLIZZE IN VIGORE			POPOLAZIONE PRESENTE			POLIZZE IN VIGORE PER 1000 ABITANTI		
	Numero	Incremento annuo	Numero indice	Numero	Incremento annuo	Numero indice	Numero	Incremento annuo	Numero indice
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
1938	2.769	—	100	43.776	*	100	63,3	—	100
1939	3.126	+ 357	113	44.259	+ 483	101	70,6	+ 7,3	112
1940	3.707	+ 581	134	44.675	+ 416	102	83,0	+ 12,4	131
1941	4.528	+ 821	164	44.986	+ 311	103	100,6	+ 17,6	159
1942	5.295	+ 767	191	45.209	+ 223	103	117,1	+ 16,5	185
1943	5.419	+ 124	196	45.391	+ 182	104	119,4	+ 2,3	189
1944	5.376	— 43	194	45.517	+ 126	104	118,1	— 1,3	187
1945	4.964	— 412	179	45.702	+ 185	104	108,6	— 9,5	172
1946	5.019	+ 55	181	46.126	+ 424	105	108,8	+ 0,2	172
1947	5.374	+ 355	194	45.830	— 296	105	117,3	+ 8,5	185
1948	5.455	+ 81	197	46.177	+ 347	105	118,1	+ 0,8	187
1949	5.284	— 171	191	46.437	+ 260	106	113,8	— 4,3	180
1950	5.099	— 185	184	46.768	+ 331	107	109,0	— 4,8	172
1951	5.067	— 32	183	47.223	+ 455	108	107,3	— 1,7	170
1952	5.067	—	183	47.411	+ 188	108	106,9	— 0,4	169
1953	5.018	— 49	181	47.655	+ 244	109	105,3	— 1,6	166
1954	5.033	+ 15	182	47.940	+ 285	110	105,0	— 0,3	166
1955	5.143	+ 110	186	48.185	+ 245	110	106,7	+ 1,7	169
1956	5.233	+ 90	189	48.373	+ 188	111	108,2	+ 1,5	171
1957	5.255	+ 22	190	48.594	+ 221	111	108,1	— 0,1	171
1958	5.210	— 45	188	48.880	+ 286	112	106,6	— 1,5	168

N. B. - I sensibili incrementi degli anni 1939, 1940, 1941 e 1942 sono dovuti all'acquisizione di polizze abbinate a forme di sottoscrizione aventi carattere nazionale (Miste Prestito e BNT) nonché — per l'anno 1942 — all'acquisizione di polizze sostitutive dell'iscrizione al Fondo Indennità Impiegati, mentre il forte decremento dell'anno 1945 è dovuto alla revisione del portafoglio assicurazioni popolari dell'I.N.A. Ad analoghe revisioni ed a cospicue eliminazioni per scadenza sono altresì dovuti i decrementi ed i minori incrementi degli anni successivi. Pertanto le variazioni, quali appaiono dalle cifre relative agli incrementi (o decrementi) assoluti nel dopoguerra, non mettono in evidenza il movimento delle acquisizioni, che negli anni 1946 e 1948 è stato pressochè normale ed in lieve contrazione negli anni dal 1950 in poi, mentre quello delle eliminazioni ha registrato notevoli punte dovute a folti gruppi di polizze giunte a scadenza, a rescissioni e a riscatti.

Fonti: col. (2): « Le Assicurazioni Private in Italia », edito dal Ministero Industria e Commercio. - col. (5): ISTAT - Sommario di statistiche storiche italiane (popolazione presente nei confini dell'epoca - anni 1938 a 1957); Bollettino mensile di statistica (anno 1958).

determinarlo nemmeno a calcolo. Tuttavia anche il primo di detti numeri costituisce una indicazione meritevole di essere presa in considerazione da parte di chi vuol valutare la diffusione dell'assicurazione sulla vita in rapporto alla popolazione in complesso, o alla sola popolazione attiva, o al numero delle famiglie.

Anche per il numero delle polizze la fonte più attendibile rimane la pubblicazione annuale del Ministero dell'Industria e del Commercio dal titolo «Le assicurazioni private in Italia». L'annuario ministeriale reca infatti i prospetti del movimento del portafoglio (stato del portafoglio all'inizio dell'anno, perfezionamenti e riattivazioni dell'anno, eliminazioni dell'anno, stato del portafoglio alla fine dell'anno), sia per il numero dei contratti, sia per l'ammontare dei capitali e delle rendite assicurati.

Con i dati ministeriali desunti dagli annuari degli anni recenti abbiamo potuto formare il prospetto, nella pagina precedente, del numero delle polizze in portafoglio al 31 dicembre degli anni dal 1938 al 1958.

Dall'esame del prospetto stesso si deduce che, fatte uguali a 100 le cifre del 1938, il numero delle polizze costituenti il portafoglio italiano è aumentato a fine 1958 a 188, mentre la popolazione è aumentata soltanto a 112; in conseguenza il numero delle polizze per ogni 1.000 abitanti è aumentato del 68 per cento. In cifre assolute, il portafoglio è passato da 2.769 a 5.210 migliaia di polizze e il numero delle polizze ogni 1.000 abitanti da 63 a 107 circa. L'aumento tra l'inizio e la fine del ventennio considerato è discreto, anche se non tanto cospicuo quale si desidererebbe. Ma il risultato è da considerarsi tanto più soddisfacente, quanto più si consideri che è il portafoglio 1958 che si può ritenere solido e stabile, a differenza di quello talora più cospicuo degli

anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, che comprendeva, a milioni, polizze che, per essere state prodotte durante la guerra in condizioni anormali, hanno finito successivamente col determinare falcidie massicce per decadenze e rescissioni.

Se si può con qualche soddisfazione considerare il cammino percorso nel dopoguerra, non con altrettanta soddisfazione si può considerare la posizione dell'Italia rispetto a quella degli altri Paesi del M.E.C.

Nel prospetto a pie' di pagina è riportato, per gli anni 1957 e 1958, il numero delle polizze in vigore in ciascuno dei sei Paesi, nonché il numero delle polizze ogni 1.000 abitanti. Per le cifre assolute, l'Italia segue la Germania, l'Olanda e la Francia. Per le cifre ogni 1.000 abitanti, l'Italia è preceduta da tutti i Paesi meno il Lussemburgo. A fine 1958, sono indubbiamente troppo poche le 107 polizze dell'Italia contro le 188 della Francia, le 440 del Belgio, le 713 della Germania Occidentale e le 2.047 dell'Olanda. Se qualche Paese, come Lussemburgo, Belgio e Olanda, sembrano avere favorito lo slancio verso quote più elevate rispetto a quelle raggiunte, non è tuttavia detto nemmeno che l'Italia possa considerarsi alla pari con la Germania e la Francia, le quali, invece, registrano ancora incrementi davvero cospicui: l'Italia, per contro, ha un andamento piuttosto incerto e contrastato.

In conclusione, il numero degli assicurati sulla vita in Italia è ben lontano dall'aver raggiunto quella pienezza che la pratica del risparmio in forma assicurativa può comportare anche presso di noi: il campo di lavoro presenta, perciò, quanto al numero dei non assicurati, aperture e possibilità, per le Imprese ed i Produttori, ben maggiori che in altri Paesi del M.E.C.

PORTAFOGLIO VITA NEI SEI PAESI DEL M.E.C.
Numero delle polizze in vigore al 31 dicembre

PAESI	ANNI	POLIZZE IN VIGORE (migliaia)		POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia)		POLIZZE PER 1.000 ABITANTI	
		Numero	Incremento	Numero abitanti	Incremento	Numero	Incremento
BELGIO	1957	4.005		8.989		445	
	1958	3.983	— 22	9.053	+ 64	440	— 5
FRANCIA	1957	7.437		44.091		169	
	1958	8.364	+ 927	44.500	+ 409	188	+ 19
GERMANIA	1957	37.570		53.692		700	
	1958	38.791	+ 1.221	54.374	+ 682	713	+ 13
ITALIA	1957	5.255		48.481		108	
	1958	5.210	— 45	48.735	+ 254	107	— 1
LUSSEMBURGO	1957	17		316		54	
	1958	18	+ 1	320	+ 4	56	+ 2
OLANDA	1957	22.286		11.021		2.022	
	1958	22.898	+ 612	11.186	+ 165	2.047	+ 25

Fonti: Polizze in vigore: Belgio (Statistiche del Ministero degli Affari Economici). Francia (Rapport sur la situation des Sociétés d'Assurances... (1957) e «L'Argus» n. 4567 dell'11-10-1959). Germania (Geschäftsbericht 1958-59: Veröffentlichungen...). Italia («Le Assicurazioni private in Italia»). Lussemburgo (Ministero delle Finanze - Servizio di Studi e di Documentazione Economica). Olanda (Verslag Van de Verzekeringskamer). - Popolazione: per i sei Paesi considerati (Bollettino mensile di Statistica dell'O.N.U. - ottobre 1959).



I congressisti, il 26 ottobre, si sono recati alla sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per visitare il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile dell'I.N.A. Lì ha ricevuti il Direttore generale, dott. Carlo Casali, con il Vice Direttore generale, prof. Raffaele Cultrera. Era anche presente il Direttore generale della Remington, comm. Polidori. Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal dott. Carlo Casali, i congressisti, divisi in gruppi secondo le varie lingue, hanno visitato i locali del Centro, soffermandosi in particolare nella «sala perforazione», nella «sala macchine convenzionali» ed al centro elettronico. Sono state illustrate ai visitatori le varie lavorazioni effettuate dal Centro Meccanografico e quelle in corso di approntamento, da eseguire mediante il calcolatore elettronico. Ai visitatori è stato anche distribuito un opuscolo, appositamente predisposto ad illustrazione di alcune fra le più importanti lavorazioni meccanografiche ed automatizzate

La II Conferenza internazionale a Roma degli attuari e statistici della sicurezza sociale

I lavori si sono svolti dal 22 al 28 ottobre. Il 26 ottobre i partecipanti al Congresso hanno visitato il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile dell'I.N.A.

Preceduta da una conferenza stampa tenuta il 20 ottobre dal Presidente dell'I.N.P.S., on. Angelo Corsi, nella sua veste di Presidente del Comitato organizzatore, si è svolta a Roma nei giorni dal 22 al 28 ottobre la seconda Conferenza internazionale degli attuari e statistici della sicurezza sociale.

Hanno partecipato ai lavori del convegno circa 300 esperti di 30 Paesi, nonchè i rappresentanti dell'Ufficio internazionale del lavoro (B.I.T.), della Comunità Economica Europea, della C.E.C.A., del Comitato permanente degli attuari, dell'Organizzazione mondiale della sanità, della Conferenza interamericana della sicurezza sociale e dell'Organizzazione iberoamericana della sicurezza sociale.

La Conferenza è stata solennemente inaugurata

il 22 ottobre in Campidoglio, nella Sala della Promototeca.

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, on. Zaccagnini, ha dato il benvenuto ai congressisti a nome del Governo ed ha sottolineato il prezioso apporto degli studi attuariali e statistici nell'attuazione concreta delle provvidenze sociali. Il Ministro ha quindi dichiarato aperto il Convegno. I lavori della Conferenza hanno avuto inizio nel pomeriggio dello stesso giorno a Palazzo Barberini ed ivi sono proseguiti fino al 28 ottobre, giorno di chiusura.

Come già annunciato nel n. 77 di « Cronache », i temi in discussione erano i seguenti: 1) i regimi di pensione di fronte all'evoluzione economica e demografica; 2) l'organizzazione finanziaria dell'assicu-



I partecipanti alla II Conferenza internazionale degli attuari e statistici della sicurezza sociale durante la visita al Centro Meccanografico ed Elettrocontabile dell'I.N.A.

razione disoccupazione; 3) l'applicazione alla sicurezza sociale dei metodi di ricerca operativa.

Su ciascun tema hanno riferito numerosi congressisti e su ogni singola relazione svolta si sono aperti interessanti dibattiti che hanno apportato un prezioso contributo scientifico alla soluzione dei problemi previdenziali.

Dobbiamo, tuttavia, rilevare che scarso peso hanno dato i diversi oratori alla funzione che in un compiuto sistema di sicurezza sociale è chiamata ad assolvere la previdenza volontaria. Noi siamo invece dell'avviso che un sistema di sicurezza sociale *pro-gredita* debba far leva sulle forme di previdenza volontaria come quelle che, in forma più dignitosa, mettono al riparo dalle avversità coloro che, pensando al proprio domani, sanno sacrificare una parte del proprio reddito presente, non potendosi fare affidamento unicamente sul contributo o sui mezzi dello Stato.

Gli oratori che, sia pure di sfuggita, si sono occupati in qualche modo anche della previdenza volontaria sono stati, come dicevamo prima, assai pochi, due in tutto. Così il 23 ottobre il prof. Ernst Kaiser (Svizzera), parlando su *I sistemi finanziari dell'assicurazione pensioni sotto l'influenza dell'evoluzione economica*, ha messo in rilievo, a proposito della teoria del finanziamento delle pensioni ragguagliate ad un indice, il ruolo primario dell'assicurazione libera per quanto riguarda il pieno effetto degli interessi.

Il prof. Lasheras-Sanz dell'Università di Madrid, nel suo intervento del giorno 26 su *Le conseguenze della svalutazione monetaria sulle assicurazioni sociali e la maniera di evitarle*, ha affermato che nel-

l'analisi del problema occorre partire dalla distinzione dei rischi assicurabili in costanti e variabili e dalla necessità di adottare un confacente sistema finanziario ed attuariale. L'oratore ha sottolineato in primo luogo quali sono i sistemi che più si prestano per l'assicurazione dei rischi costanti, rispetto ai quali, per correggere l'effetto della svalutazione, basta aumentare la somma assicurata nella proporzione in cui è diminuito il potere d'acquisto della moneta; e, in secondo luogo, i sistemi applicabili all'assicurazione dei rischi variabili quando non si introduce il premio naturale, ma un premio medio e costante, oppure un premio variabile secondo l'andamento statistico del rischio. Ne risulta che il criterio da adottare dipenderà dal tipo di rischio e da altri fattori, principalmente se si tratta di assicurazioni facoltative e individuali, o di assicurazioni di gruppo e sociali. Rispetto alle prime, l'unico sistema che sembra giustificato è quello della capitalizzazione individuale; rispetto alle seconde, invece, è quello della capitalizzazione collettiva col sistema del premio di ripartizione dei capitali di copertura.

La conferenza, comunque, anche se i temi all'ordine del giorno riguardavano singoli settori o aspetti della previdenza sociale, ha permesso di esaminare ampiamente le premesse fondamentali ed i fattori determinanti dell'intero assetto previdenziale e della sua complessa evoluzione. Essa ha prodotto una messe di dati, osservazioni, rilievi, orientamenti e consigli tanto più utili in quanto basati su criteri strettamente scientifici, che richiameranno certamente il più vivo interesse di tutti coloro che operano direttamente ed indirettamente per lo sviluppo dei sistemi previdenziali.

L'automazione nelle Imprese di assicurazione

Il funzionamento degli elaboratori elettronici presenta una somiglianza impressionante con quello del cervello umano. In realtà, tale somiglianza è limitata alla parte puramente "meccanica", dell'attività cerebrale; ed è proprio tale circostanza che ha rivelato a noi stessi quanto sia notevole la zona "meccanica", degli atti intellettuali.

L'ultimo articolo dedicato all'argomento, e pubblicato nel numero di luglio-agosto, terminava ricordando la nascita della prima macchina che, per le sue caratteristiche, poteva essere chiamata *calcolatrice elettronica* secondo il significato che ormai è universalmente attribuito a tale denominazione. Ma quali sono, dunque, queste caratteristiche? E perchè si afferma che con dette macchine nasce l'automazione dei lavori amministrativi?

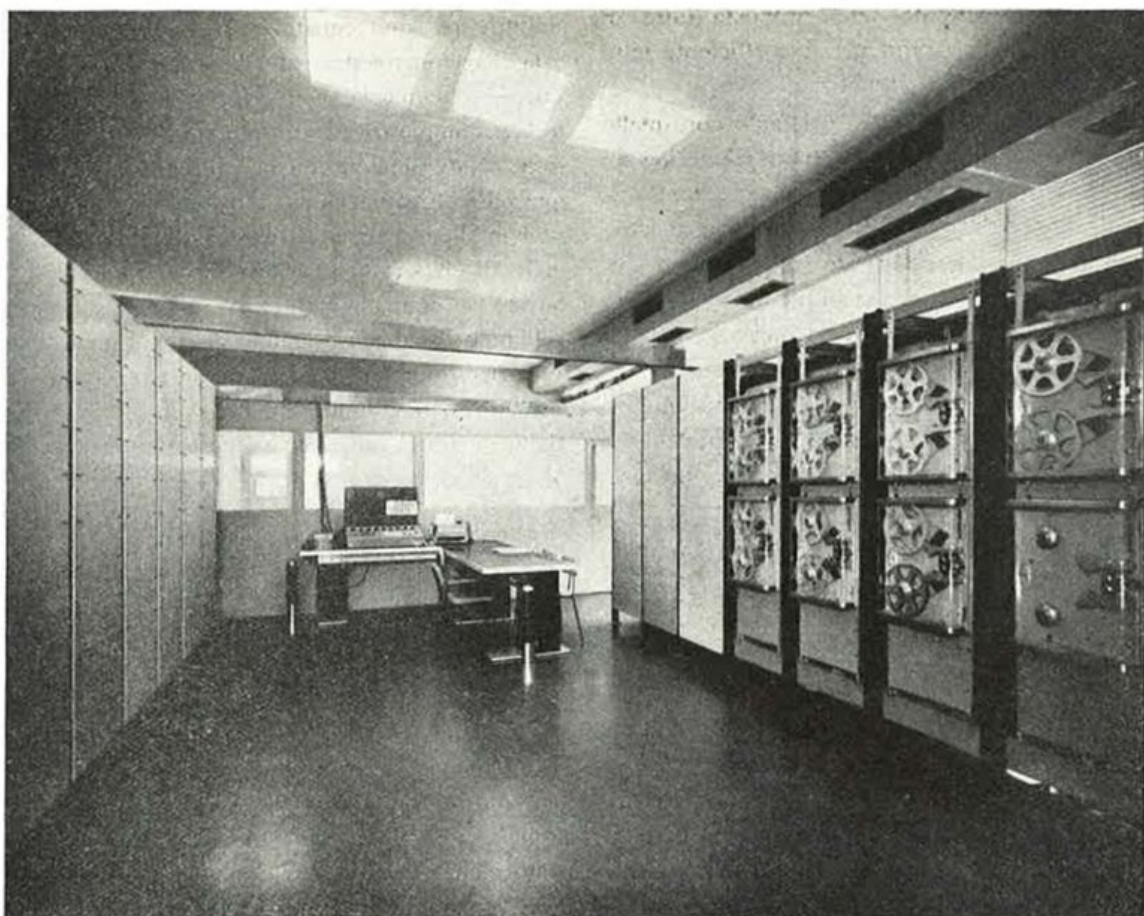
La risposta alla prima domanda è abbastanza facile e fornisce anche gli elementi per rispondere alla seconda. Le caratteristiche, che differenziano le cal-

colatrici elettroniche da qualsiasi altra macchina del tipo convenzionale, sono le seguenti:

— facoltà di eseguire operazioni *logiche* programmate;

— facoltà di *ricordare*.

Sono termini che, applicati ad una macchina, lasciano piuttosto perplessi, in quanto evocano possibilità che abbiamo sempre ritenuto esclusive del cervello umano (come abbiamo avuto occasione di notare nel primo di questa serie di articoli, le nuove macchine pongono, tra gli altri problemi, quello di definire i limiti del vero pensiero); sta di fatto che



Il primo elaboratore elettronico progettato e costruito in Italia: lo «Olivetti Elea 9001». Si tratta di un prototipo, installato presso la «Ing. C. Olivetti e C.» di Ivrea; da esso è derivato il modello posto ultimamente in commercio — l'Elea 9003 — di cui un particolare è rappresentato nella fotografia alla pagina seguente

le facoltà sopra indicate riproducono proprio alcune operazioni del cervello. La maniera più semplice per chiarire tali concetti sarà quella di ricorrere ad un esempio ed il lavoro dell'Istituto ce ne offre ad abbondanza.

Immaginiamo che un assicurando abbia chiesto l'emissione di una polizza con le seguenti condizioni:

— pagamento di un premio unico e di un premio annuo di importi fissati;

— garanzia di un capitale in mista di importo, anch'esso, determinato, utilizzando a tale scopo il premio unico e, qualora non risultasse sufficiente, parte (o tutto) del premio annuo;

— garanzia di una rendita differita, la cui misura dipenderà dall'entità del premio annuo che risulterà disponibile dopo l'assicurazione del capitale in mista.

L'impiegato cui sia stato assegnato il calcolo eseguirà le seguenti operazioni:

1) calcolerà l'età dell'assicurato, eseguendo la differenza tra la data di effetto e quella di nascita (operazione aritmetica);

2) tenuta presente la durata richiesta per il contratto (atto di memoria) consulterà la tariffa « Mista a premio unico » scegliendo, tra tutti i coefficienti riportati, quello relativo all'età e durata del problema (e questa è un'operazione logica);

3) richiamato alla mente l'importo del premio unico, sia pur leggendolo sulla proposta (atto di memoria), dividerà tale cifra per il coefficiente letto nel tariffario (operazione aritmetica);

4) confronterà il valore così calcolato con quello del capitale da garantire in mista (operazione logica) e, secondo il risultato del confronto, sceglierà una o l'altra di queste due vie (altra operazione logica):

— se il capitale assicurato con il premio unico non è inferiore al valore richiesto, il premio annuo sarà interamente utilizzato per garantire la rendita;

— se invece è inferiore, si calcolerà l'importo occorrente per raggiungere il valore richiesto ed esso fornirà il valore del capitale da garantire in mista a premio annuo e così via.

Appare chiaro da quanto sopra esposto che ogni elaborazione amministrativa non è che una combinazione delle seguenti tre operazioni: atto di memoria, operazione aritmetica ed operazione logica; è evidente quindi che se le macchine, già capaci di eseguire le operazioni aritmetiche, vengono abilitate ad eseguire gli altri tipi di operazioni, acquistano la possibilità di riprodurre il lavoro umano.

Sono queste appunto, come detto sopra, le facoltà che caratterizzano le calcolatrici elettroniche e le differenziano dalle macchine di calcolo convenzionali. Esse hanno la possibilità di immagazzinare un certo numero di informazioni (cioè parole o



Una veduta parziale dell'Elea 9003 funzionante presso il Centro di Calcolo elettronico Olivetti in Milano; in primo piano si vedono il tavolo di comando (al centro) ed il lettore di nastro perforato (a destra), mentre in secondo piano si scorgono i lettori di nastri magnetici

numeri) da cui prelevare, di volta in volta, quella occorrente in una determinata fase del lavoro e possono eseguire il raffronto tra due informazioni per stabilire se sono eguali e, in caso contrario, quale è la maggiore; il deposito di parole e numeri è quel che si chiama la *memoria* della macchina, mentre le comparazioni riproducono le operazioni logiche. Naturalmente le calcolatrici elettroniche, come qualsiasi altra macchina, non eseguono alcun lavoro se non dietro comandi; esiste, quindi, per ogni modello di elaboratore (i termini elaboratore e calcolatrice si equivalgono) una serie di tali comandi (chiamati *istruzioni*) ognuno dei quali corrisponde ad una determinata operazione (uno per eseguire una moltiplicazione, uno per prelevare un'informazione dalla memoria, uno per eseguire una certa comparazione e così via).

A questo punto il problema sembrerebbe risolto; in realtà, manca ancora qualche cosa per una soluzione pratica veramente efficiente. Appare chiaro che, tanto più complesse saranno le operazioni da affidare alla macchina, tanto più complicata risulterà la macchina stessa e, d'altra parte, lavori apparentemente elementari per il cervello umano sono in realtà tutt'altro che semplici; per esempio, un elaboratore che dovesse eseguire il lavoro di emissione sopra citato, svolgendo le operazioni così come sono elencate, porrebbe problemi tecnologici di non lieve momento. Una più approfondita osservazione del lavoro umano ci viene in aiuto fornendoci la chiave per la soluzione del problema.

Se riprendiamo il nostro esempio sopra citato e ne analizziamo lo svolgimento, vediamo che esso può essere riportato allo schema seguente:

- prelevare dalla memoria la data di effetto;
- prelevare dalla memoria la data di nascita;
- eseguire la differenza tra i due valori (età dell'assicurato);
- prelevare dalla memoria la durata;
- raffrontare la coppia di numeri così formata con tutte le combinazioni di età e durata esistenti nel tariffario fino a trovare quella uguale;
- leggere il coefficiente corrispondente alla predetta combinazione; e così via.

Risulta chiaro che il lavoro può essere scisso in tante operazioni, per così dire, elementari e che perfino la scelta tra molte eventualità (come quella occorrente per la ricerca del tasso di tariffa) si riduce, in ultima analisi, ad una serie di raffronti tra due sole grandezze; è evidente altresì che qualsiasi lavoro, per quanto complesso possa essere, non è che una combinazione di operazioni elementari e di alternative semplici come quelle sopra indicate. Ne consegue che un elaboratore elettronico capace di eseguire un numero limitato di istruzioni sarà in grado di svolgere qualunque lavoro; naturalmente esso dovrà effettuare tutte le operazioni elementari che com-

pongono il lavoro stesso, in quanto non è provvisto della capacità di sintesi del cervello umano, ma la eccezionale velocità operativa del mezzo compenserà ad abbondanza la lunghezza della procedura e farà sì che, in definitiva, il lavoro venga compiuto in un tempo infinitamente minore di quello che occorrerebbe ad un uomo.

Siamo ora in grado di comprendere come si organizza il lavoro di un elaboratore elettronico ed in qual modo (ed entro quali limiti) esso realizza l'automazione. Il lavoro da svolgere deve essere prima di tutto analizzato dall'uomo che lo riduce ad una successione di operazioni elementari eseguibili dalla calcolatrice e, pertanto, traducibili in una serie di istruzioni (chiamata *programma*), che vengono immagazzinate nella memoria dell'elaboratore; da questo momento la macchina è in grado di ripetere pedissequamente, e per quante volte vogliamo, il *programma* predisposto e può, quindi, svolgere l'intero ciclo del lavoro così come farebbe un impiegato. Secondo una similitudine molto gradita agli americani, è come se avessimo inscatolato il ragionamento umano.

Rimandiamo, per necessità, al prossimo articolo l'esposizione degli ulteriori particolari sulla costituzione e il funzionamento degli elaboratori elettronici.



Il primo elaboratore elettronico posto in commercio per usi commerciali; deriva direttamente dallo «ENIAC» di cui si è avuto occasione di parlare nell'articolo precedente e che fu, a sua volta, il primo elaboratore elettronico propriamente detto

Rami danni

I sinistri di R. C. autoveicoli e l'organizzazione produttiva

L'incidente

L'incidente stradale è un conflitto di corpi in moto, cioè un fenomeno esclusivamente dinamico, che scaturisce da tre elementi essenziali: *l'uomo, il mezzo, la strada.*

Preponderante è l'uomo per la capacità di attenzione e di reazione, per l'efficienza fisica, per il grado di preparazione tecnica e giuridica, per l'educazione e la sensibilità, per il rispetto dell'altrui diritto: in sostanza, l'uomo come soggetto fisico-psichico dotato di determinati requisiti e poteri intellettivi, tecnici e morali.

Il mezzo è al servizio dell'uomo, assoggettato alla sua volontà, ma atto di per se stesso a provocare materialmente l'incidente o a contribuire al verificarsi di esso quando nei vari organi e parti che lo compongono non sia in ottime condizioni di efficienza e di funzionamento.

La strada appartiene a tutti gli utenti e deve essere usata e percorsa secondo le norme prescritte dal codice stradale: nel suo grigio e talvolta allucinante snodarsi, essa è la sede passiva degli incidenti, dalle cui caratteristiche e dal cui stato, peraltro, possono derivare attenuazioni o aggravamenti nel grado di colpa del protagonista dell'incidente.

L'omissione, la incompletezza o l'errore nelle opportune manovre da parte del conducente possono provocare scontri, investimenti o collisioni fra veicoli, intendendosi:

- a) per *scontro*, l'urto di veicoli marcianti in senso opposto;
- b) per *investimento*, l'urto di veicoli marcianti nello stesso senso;
- c) per *collisione*, l'urto di veicoli marcianti l'uno trasversalmente all'altro.

Il sinistro

L'incidente diviene *fatto assicurativo* quando esiste una polizza di assicurazione, ed allora si chiama *sinistro*.

Il verificarsi del sinistro realizza, nel contratto di assicurazione, il momento in cui il servizio al quale l'assicuratore, incassando il premio, si è impegnato, deve essere, concretamente, prestato. Esso è l'evento che giustifica e condiziona tutta la nostra attività; evento, quindi, di somma importanza ai fini non solo contrattuali e sociali, ma anche produttivi.

L'esatta e tempestiva liquidazione dei sinistri costituisce, nei Rami danni, l'elemento decisivo per la formulazione di un giudizio della clientela nei riguardi degli assicuratori, molto più che non lo sia la concessione di garanzie a premi ridotti; la vera competitività si esplica anche e soprattutto nella qualità del servizio prestato, la quale, sola, rende legittima la richiesta di un premio adeguato.

Se, quindi, all'inizio l'assicurato può rimanere fallacemente suggestionato dall'allettamento di un esborso di premio minore, sarà sempre l'evento dannoso a ristabilire la giusta graduatoria tra gli assicuratori e, in conseguenza, a determinare le preferenze della clientela.

Alcuni dei nostri lettori penseranno: d'accordo, ma quello di liquidare correttamente i sinistri è compito della società; a noi membri della organizzazione produttiva compete solo quello di trarre vantaggio produttivo dal suo buon servizio.

Ragionamento « lacunoso » perchè i confini non sono mai precisi e statici nel nostro lavoro, che è



Le due auto marcianti in direzioni opposte si sono con particolare violenza scontrate frontalmente



Un grave investimento tra una seicento e un camion

tutta una costruzione « psicologica », che non ha « tempi di lavorazione », non ha « reparti », non ha « sistemi Bedeau »; da una parte c'è il cliente (entità suprema e insindacabile nei suoi giudizi), dall'altro, allo sguardo di quello, l'assicuratore: non l'agente locale, o l'agente generale, o il produttore, o l'esattore, o il liquidatore, o il dirigente della Società, ma *l'assicuratore*.

E tutti i rapporti tra il cliente ed i vari organi del complesso assicurativo comportano, da parte di quello, un giudizio, non su una singola fase o su una singola persona, ma, sinteticamente, sull'*assicuratore*. Ed è giusto che sia così.



Una spettacolare collisione: la violenza dell'urto della vettura tramviaria con il camion ha fatto rovesciare quest'ultimo

Ed allora? Allora, premesso che il verificarsi del sinistro è l'evento che giustifica il nostro lavoro e chiarito che il buon produttore mortificherebbe la propria funzione limitandola alla raccolta degli affari e non estendendola all'assistenza al cliente ed alla piena collaborazione con la Società che rappresenta, dobbiamo ricordare ai collaboratori periferici dell'Assitalia che essi sono partecipi della giusta definizione contrattuale dell'evento *sinistro*.

Assistenza e collaborazione in caso di sinistro

Chiariamo i termini di tale assistenza e collaborazione.

Innanzitutto, il produttore curerà di non proporre rischi, che, per caratteristiche soggettive, facciano prevedere un andamento industriale cattivo, con conseguente necessità, da parte della Società, di disdirli in caso di sinistro; si eviterà, in tal modo, il duplice danno che la Società sostenga l'onere di una liquidazione e che, per il contemporaneo provvedimento di disdetta della polizza, si determini nell'assicurato un risentimento che tende inevitabilmente ad espandersi nel suo ambiente, con pregiudizio per il lavoro, magari ingiusto, ma non per questo meno reale.

Attuata la selezione, il produttore proporrà l'assunzione dei rischi; anche in questa fase occorre molta attenzione: la proposta è completa in ogni sua parte? La classificazione e la tassazione, le garanzie e i massimali sono quelli aderenti al singolo caso considerato in tutti i suoi aspetti? Il cliente ha preso preventiva visione di tutte le condizioni generali e particolari di assicurazione? Ha egli ben chiari i termini ed i limiti della copertura? Ma non basta: ad una proposta esatta e completa deve corrispondere una polizza che la *fotografi* esattamente. La chiarezza dei rapporti iniziali si manifesterà preziosa in caso di sinistro: non ci saranno discussioni sulla risarcibilità del sinistro, non ci saranno dubbi sulle modalità e sull'entità dell'eventuale indennizzo. E tutto tornerà a merito e, infine, a vantaggio del buon assure.

Ma la buona liquidazione (quella che lascia soddisfatti tutti) è il frutto, sì, di una chiara assunzione iniziale del rischio, ma anche di una precisa osservanza, da parte dell'assicurato, dei suoi obblighi in caso di sinistro. Obblighi che sarà compito dell'assuntore illustrargli al momento della stipulazione della polizza e ricordarli nei contatti che con lui continuerà ad avere.

Ciò vale naturalmente per tutte le polizze danni, ma soprattutto per quelle di responsabilità civile autoveicoli.

L'organizzazione periferica sa che l'Assitalia ha curato la stampa di un volantino di istruzione in caso di sinistro (Mod. 137 R. C. T.); questo volantino dovrà essere consegnato ad ogni assicurato per la responsabilità civile autoveicoli perchè egli ne prenda

attenta visione e lo conservi nella sua patente o nel libretto di circolazione.

Cosa si raccomanda nel volantino all'assicurato di responsabilità civile autoveicoli? Si raccomanda di raccogliere le generalità e l'indirizzo esatto dei danneggiati e dei testimoni, il numero della targa del mezzo implicato nell'incidente; si raccomanda di chiedere sempre l'intervento degli agenti dell'ordine, particolarmente quando si siano verificati danni alle persone, e di assistere convenientemente i danneggiati (la fuga, oltre a denotare scarso senso umanitario, agisce sfavorevolmente sull'accertamento delle responsabilità e aggrava la posizione agli effetti penali); si raccomanda, infine, di verificare l'entità e la gravità dei danni subiti o provocati, specie se ci sono lesioni alle persone.

La denuncia

Obbligo dell'assicurato è di denunciare l'incidente alla Società, tramite l'Agenzia generale che ha emesso la polizza o quella più vicina al luogo dell'incidente (opportunamente, sul retro del volantino, sono precisati i numeri telefonici di tutte le Agenzie generali). Tale obbligo contrattuale vale per ogni sinistro (anche quando si ritenga che esso non involga una responsabilità dell'assicurato), con telegramma per sinistri mortali o di notevole gravità, entro tre giorni dal fatto o dal giorno in cui se ne viene a conoscenza.

L'assicurato farà poi seguire, nel più breve tempo possibile, le notizie, i documenti e gli atti giudiziari relativi al sinistro, adoperandosi alla raccolta degli elementi per la difesa nonchè, se la Società lo chiede, ad un componimento amichevole, astenendosi in ogni caso da qualsiasi riconoscimento di propria responsabilità.

Quale che sia la forma della prima denuncia, è necessario che successivamente essa venga redatta sull'apposito Mod. 53 R. C. T. Ufficio sinistri.

Una denuncia completa, precisa ed obiettiva consentirà subito alla Società di accertare se l'incidente rientra nella garanzia prestata, valutare la entità dell'eventuale risarcimento, assumere gli elementi per stabilire la sua linea di condotta e decidere i provvedimenti da adottare.

Nel modulo di denuncia è precisato che *non si prendono in considerazione le denunce incomplete*; tale avvertimento, rivolto all'assicurato, vale a maggior ragione per l'assuntore del rischio e per l'impiegato di agenzia, che assistono l'assicurato nella redazione.

Una volta che, tramite l'Agenzia generale, la denuncia sia pervenuta alla sede della Società ed all'Ispettorato competente, questo darà inizio all'istruttoria del sinistro, istruttoria che, naturalmente, varierà nei tempi e nei modi a seconda dei casi, richiedendo o meno l'intervento di *istruttori*, periti, medici.

L'istruttoria si potrà concludere con la definizione del sinistro, che sarà amichevole o (ci auguriamo sempre più raramente) giudiziale.

Ma anche durante la fase istruttoria il collaboratore periferico dell'Assitalia (produttore ed impiegato amministrativo) potrà svolgere un'opera preziosa nei riguardi dell'assicurato o danneggiato, confutando sue infondate pretese e preparandolo ad accogliere il giusto indennizzo.

Una calda raccomandazione va, quindi, rivolta a tutti i collaboratori produttivi ed amministrativi dell'Assitalia: non fare mancare la loro opera nel momento più delicato della vita del contratto di assicurazione che è contrassegnato dal verificarsi del sinistro.

. . . NON C'È !

Le assicurazioni in caso di morte (vita intera a premio temporaneo o a premio vitalizio) provvedono a neutralizzare gli effetti della imposta di successione e della ripartizione del patrimonio al decesso del titolare.

Un mezzo diverso e migliore per ottenere lo stesso risultato
NON C'È.



Il prof. Roberto Bracco consegna la statua d'oro del Seminatore a Luigi Del Grosso

La cerimonia della premiazione dei vincitori del "Seminatore d'oro,"

La cerimonia per la consegna del « Seminatore d'oro », l'ambito trofeo che ogni anno la nostra azienda assegna al miglior allenatore delle squadre di calcio, si è svolta, quest'anno, a Reggio nell'Emilia.

Alla cerimonia — che ha avuto luogo il 15 ottobre scorso — è intervenuto il Presidente prof. Roberto Bracco, il direttore generale della Società « Le Assicurazioni d'Italia », dott. Bruno De Marchi, il Reggente del Servizio Organizzazione dell'I.N.A., dott. ing. Pasquale Clemente, ed altri dirigenti e funzionari dell'I.N.A. e dell'Assitalia. Invitati tutti gli Agenti generali dell'Emilia.

Il prof. Roberto Bracco ha voluto cogliere l'occasione per intrattenere gli Agenti generali in merito ai problemi dell'organizzazione emiliana; ad essi, dopo aver portato il saluto dell'Amministrazione, ha tracciato un quadro della situazione del mercato assicurativo nazionale e delle prospettive di lavoro che, in particolare per il Gruppo I.N.A., si prospettano nella Regione.

Gli Agenti generali hanno illustrato al Presidente le varie iniziative in atto soffermandosi su taluni problemi che, sia per il ramo vita che per i rami danni, interessano lo sviluppo della loro attività. Il prof. Bracco ha attentamente ascoltato le varie espo-



Da sinistra: il prof. Bracco, l'ing. Cesare Campioli, sindaco di Reggio Emilia, e l'on. Pietro Baldassarre, presidente della Commissione giudicatrice del premio durante la cerimonia della premiazione - Un aspetto del salone del « ridotto » del teatro Municipale di Reggio Emilia affollato di personalità e sportivi

Per il 1959, tenuto conto del contributo dell'I.N.A. e di altre Aziende come l'I.R.I. e le Ferrovie dello Stato, il premio *Attilio Paces* ha una dotazione complessiva di circa 700.000 lire ed è così articolato:

per argomenti di varietà: premi di complessive L. 160 mila; due da 50 mila e due da 30 mila lire;

per il tema « Sicurezza sul lavoro »: premi di complessive L. 80 mila; uno da 50 mila lire, uno da 30 mila lire; potranno essere segnalati articoli, disegni, fotografie, sull'argomento; nel mese di settembre l'I.R.I. ha posto a disposizione dell'Associazione una somma per il conferimento di premi per la trattazione dei « Problemi del fattore umano nel campo della sicurezza sul lavoro »;

per rubriche periodiche: premi di complessive L. 80 mila; uno da 50 mila lire, uno da 30 mila lire. Saranno presi in esame i gruppi di articoli costituenti rubriche periodiche;

per illustrazioni: premi per complessive L. 90 mila; tre da 30 mila lire ciascuno. Per partecipare al concorso occorre anche inviare l'originale di fotografie o disegni;

per i corrispondenti: premi di complessive L. 90 mila da assegnare a giudizio della Giuria. Si intende premiare, in questa categoria, l'assiduità dell'invio di notizie alla Redazione.

in tema di « Istruzione professionale »: premio della Confederazione generale dell'Industria italiana di L. 50 mila, da assegnarsi al miglior articolo.

E' da ricordare l'aggiunta dei premi da parte del nostro Istituto e l'offerta di due biglietti gratuiti di viaggio in 1° classe, per un percorso non superiore a due-mila Km., da parte delle Ferrovie dello Stato.

Ogni elaborato, presentato al concorso a mezzo delle Redazioni dei giornali aziendali, dovrà essere stato pubblicato, per quanto riguarda l'edizione del corrente anno del premio *Attilio Paces*, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1959 su un giornale aziendale italiano.

Un suggestivo richiamo alla necessità dell'assicurazione sulla vita per i genitori



Dov'è la guida?

« *Da che parte si scende?* » — sembrano domandarsi i piccoli montanari. Non si scorge traccia di sentiero sul prato appena falciato e la meta è laggiù in fondo, lontana. Intanto le ombre vanno allungandosi e attenuandosi, man mano che il sole cala. Riusciranno i bimbi a raggiungere l'abitato prima che annotti? Non rischieranno di smarrirsi nel bosco che d'altronde non possono evitare? Non troveranno lungo il ripido, sconosciuto pendio un improvviso scoscendimento che li porrà in seria difficoltà per la loro inesperienza?

Ma come si fa a lasciare senza guida bimbi ancora incapaci di disimpegnarsi da soli?

No, non è così. La guida c'è, anche se non si vede: dietro i bimbi c'è il... fotografo, che è il loro papà. Rischi da affrontare lungo il cammino ne avranno, ma ad affrontarli non saranno soli...

...Anche nel lungo cammino della vita la guida — pur se invisibile — ci sarà sempre per tutto il tempo che occorrerà, qualora il papà previdente abbia provveduto in tempo a tutelare i propri figlioli con



*una
polizza vita
dell'I. N. A.*

sizioni, compiacendosi per le varie iniziative e per i risultati conseguiti, che dimostrano l'efficienza della organizzazione produttiva della regione.

Successivamente, tutti i convenuti si sono recati al teatro municipale ove nell'ampio ed aristocratico salone del « ridotto », in una cornice festosa, si è proceduto alla consegna ufficiale dei premi relativi alla quarta edizione del « Seminatore d'oro », la simpatica iniziativa presa, com'è noto, dall'I.N.A. per premiare l'allenatore di nazionalità italiana maggiormente distintosi nel corso della stagione per requisiti tecnici, morali e disciplinari. Un folto stuolo di invitati ha presenziato alla cerimonia, che raccoglieva a Reggio, oltre alle autorità cittadine, i massimi esponenti del calcio dirigenziale italiano, della stampa sportiva e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Ha esordito il Sindaco di Reggio dicendosi sommaramente lieto di ospitare la manifestazione. Quindi l'on. Baldassarre, presidente della Commissione giudicatrice del premio, ha pronunziato l'orazione ufficiale, sottolineata da frequenti applausi. Nel sottolineare come quest'anno la statua d'oro del Seminatore abbia preso la via della provincia per merito della città del Tricolore, alla guida della cui squadra è da anni un allenatore capace quale Luigi Del Grosso, gli applausi si sono fatti particolarmente calorosi.

Ha, quindi, parlato il prof. Roberto Bracco, presidente dell'I.N.A., dicendosi lieto della rinnovata e generale attenzione data al premio.

E' seguita la premiazione effettuata dall'on. Baldassarre, dal prof. Bracco e dal Sindaco di Reggio, ing. Cesare Campioli. Lunghi battimani hanno salutato via via, all'atto della consegna del premio, Luigi Del Grosso, cui è spettata la bella e ricca statuetta d'oro raffigurante un seminatore, un dirigente del L. R. Vicenza, che ha ritirato il premio consistente in una medaglia d'oro spettante a Roberto Lerici per la massima Serie, l'attuale trainer del Venezia, Giovanni Costanzo, premiato per la Serie C, quando la scorsa stagione aveva in cura la Biellese, Silvestro Lena del Portogruaro e Silvio Di Gennaro dell'Avelino per la Quarta Serie. Giuseppe Galluzzi, allenatore federale della squadra dilettanti, è stato premiato con la targa d'oro messa in palio per il più apprezzato preparatore di squadre giovanili. Ed anche l'anziano, ma ancor valido, allenatore ha riscosso, a sua volta, copiosissimi applausi.

E' seguita presso l'Albergo Astoria una colazione alla quale hanno preso parte oltre cento invitati.

Alla manifestazione è stata data la massima risonanza propagandistica attraverso la Radio, la Televisione, la stampa sportiva e periodica ed anche a mezzo dei due cine-giornali « Cronache del Mondo » e « Cinecronaca », in distribuzione nell'intero circuito cinematografico nazionale.

Il premio « Attilio Paces », per i collaboratori dei periodici aziendali

Fra i tanti premi letterari, artistici, giornalistici, ecc., uno, forse il meno conosciuto dal gran pubblico, interessa una singolare categoria di occasionali « scrittori », « disegnatori » e « fotografi », che tuttavia non sono tali, perchè non è quella la loro specifica qualifica professionale. Il premio è il *Premio Attilio Paces*, e i concorrenti potenzialmente sono tutti i dipendenti delle Aziende che pubblicano un periodico riservato al personale, e di fatto tutti quei dipendenti che danno, anche una volta sola, una concreta collaborazione — che non sia quella della gerenza o della redazione — al loro *house organ*, per mezzo di scritti, di disegni, di fotografie.

Il *Premio Paces* ha già una sua tradizione, essendo stato istituito nel 1955 dall'Associazione della Stampa Aziendale Italiana, l'organismo che riunisce i cento e più periodici editi dalle Aziende italiane, grandi e medie, per lo studio dei problemi connessi con la funzione, la impostazione, la redazione, la collaborazione e la distribuzione di giornali che, per non essere di solito fatti da giornalisti professionisti, si differenziano da ogni altro che si trovi ad essere rivolto a un pubblico eterogeneo. Il premio trae la sua denominazione dal primo Presidente dell'Associazione, il quale ne fu il promotore e l'animatore.

Già negli ultimi anni, scritti particolarmente pregevoli di collaboratori di « Cronache dell'I.N.A. » furono segnalati all'Associazione, perchè fossero vagliati dalla Commissione giudicatrice del Premio e tutti ottennero un riconoscimento. Ma la partecipazione dei collaboratori del nostro Bollettino alla competizione che col *Premio Attilio Paces* è stata istituita tra i collaboratori di tutti i giornali aziendali italiani si dovrebbe estendere ancora di più, a partire da quest'anno, anche per una circostanza che si è determinata proprio nel mese di ottobre nell'ambito dell'I.N.A.

In occasione della adesione dell'Istituto come membro effettivo dell'Associazione, la nostra Amministrazione ha, infatti, deliberato di contribuire sin dal 1959 con la somma di centomila lire al finanziamento del premio *Attilio Paces*. Essendo ormai definita la struttura del premio per il corrente anno, a partire dal 1960, la somma offerta dall'I.N.A., sarà destinata a premiare i migliori scritti sul tema « Il lavoro nei suoi riflessi morali e sociali sul nucleo familiare ».

Presentata la sesta edizione dell'Agenda INA-Sport

Il 6 novembre è stata presentata alla stampa, all'Albergo dei Cavalieri a Milano, l'edizione speciale Olimpiadi 1960 dell'Agenda I.N.A.-Sport.

E' il sesto numero realizzato dal dott. Mario Sanvito con la collaborazione di valorosi suoi colleghi, giornalisti sportivi.

Per questa edizione speciale il numero delle pagine è stato elevato da 192 a 224 e si è accresciuto anche quello delle tavole a colori fuori testo, nella maggioranza dedicate a figure preminenti nella storia dei Giochi Olimpici. Esso elenca tutti i risultati registrati nelle Olimpiadi medesime, dal 1896 ad Atene al 1956 a Melbourne, nonché di quelli invernali, segnalando nome, nazionalità, tempi e misure dei primi tre classificati per ogni specialità agonistica, nonché i piazzamenti ottenuti dagli italiani presenti nelle varie gare. Tutto ciò, s'intende, in aggiunta alla consueta trattazione degli avvenimenti di una intera annata sportiva per ogni specialità, con fedeltà all'ormai collaudata forma sintetica.

Presenti al battesimo del sesto numero, il cavaliere del Lavoro Fernando Pozzani, Presidente del Panathlon italiano, il cav. del Lavoro Amilcare Pizzi, il senatore Pietro Caleffi, i direttori e i corrispondenti di tutta la stampa sportiva italiana, nonché i rappresentanti e i corrispondenti della Radio-T.V.

Invitati gli Olimpionici residenti in Milano: avvocato Giancarlo Cornaggia Medici, Ugo Frigerio, Adolfo Consolini, Edoardo Mangiarotti, Giovanni Gozzi e dott. Ciro Verratti, quest'ultimo olimpionico e giornalista.



Milano - Il senatore Pietro Caleffi consegna la medaglia d'oro del Comitato I.N.A.-Sport al dott. Carlo Bacarelli della R.A.I.-TV

Hanno parlato il dott. Mario Sanvito, che ha presentato l'Agenda e i suoi più vicini collaboratori nella compilazione di essa, e il dott. Virgilio Gallo, Titolare del nostro Centro Ispettivo della Lombardia, che ha portato ai convenuti il saluto del Presidente, del Direttore generale e del Capo del Servizio Organizzazione, Hanno risposto, per compiacersi vivamente della pubblicazione, il dott. Bruno Roghi per la stampa sportiva italiana (il cui Presidente, commendator Leone Boccali, aveva aderito con una affettuosa lettera, essendo impegnato a Roma per ragioni professionali) e il cav. del Lavoro Fernando Pozzani, per gli sportivi tutti.

E' stata distribuita, infine, in riconoscimento dell'attività ultraquinquennale svolta per l'Agenda I.N.A.-Sport, la medaglia d'oro al dott. Mario Sanvito, al Segretario del Comitato I.N.A.-Sport, commendator Riccardo Valastro, al dott. Carlo Bacarelli della Radio-T.V. ed al giornalista Raul Scesa.



Milano - Da sinistra: l'avv. Giuseppe Ambrosini, Direttore della «Gazzetta dello Sport», consegna la medaglia d'oro al giornalista Raul Scesa. Il cav. del Lavoro Fernando Pozzani, Presidente del Panathlon Club di Milano, consegna la medaglia d'oro al dott. Mario Sanvito. Il dott. Bruno Roghi, Direttore del «Corriere dello Sport» consegna la medaglia d'oro al comm. Riccardo Valastro, Segretario del Comitato I.N.A.-Sport

“E’ un affare versare 100 per avere 80?,,

Questa volta la rubrica « Non una risposta, ma la risposta » ritorna sul terreno dell'assicurazione sulla vita e l'opportunità ce la offre una lettera che un assicurato della Calabria ha scritto alla Direzione generale esprimendo la sua meraviglia di dover corrispondere per venti anni un premio, che alla fine risulterà di entità maggiore del capitale riscuotibile a scadenza. L'assicurato, che ha 51 anni, si domanda dove va a finire la differenza in più che egli avrà pagato in capo a venti anni e chi ne dovrà ritrarre beneficio.

A queste domande, che rispecchiano obiezioni assai generalizzate mosse da varie parti alle forme assicurative sulla vita, abbiamo ritenuto di dover fornire noi per primi una risposta, che valga a chiarire ed a delucidare il problema che così spesso viene affacciato in mezzo al pubblico. Alla spiegazione redazionale abbiamo aggiunto, inoltre, la formulazione di una apposita obiezione — la 4^a dalla ripresa della rubrica — che proponiamo a tutti i produttori di assicurazione sulla vita dell'I.N.A., perchè diano anche loro la risposta che ritengono più persuasiva e giusta. L'obiezione è così formulata: « ... a conti fatti, per questa assicurazione dovrei in 20 anni pagare 100 per avere 80. Bell'affare quello che Lei mi propone! Io i miei soldi preferisco metterli alla posta o in banca, perchè dopo 20 anni potrò ritirare almeno il doppio di quanto avrò versato anno per anno ».

Ricordiamo che le risposte dovranno essere contenute in un massimo di venti righe dattiloscritte; all'autore della risposta migliore, che sarà pubblicata su « Cronache dell'I.N.A. », sarà assegnato un premio di L. 5.000.

Le risposte dovranno pervenire entro il 10 gennaio 1960 alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. »: via Sallustiana, 51 - Roma.

Tutte le risposte pervenute saranno inoltre ammesse a concorrere ad un ulteriore premio, del valore di L. 50.000.

Avvertiamo i numerosi lettori che hanno inviato la loro risposta alla 3^a obiezione che nel prossimo fascicolo pubblicheremo la risposta migliore.

Le domande del Sig. M. C.

Per talune forme di assicurazione una obiezione spesso viene posta da parte di assicurati di una certa età e riguarda la constatazione di una spesa complessiva che supera l'entità del capitale pagabile a una determinata scadenza.

Dalla Calabria il sig. M. C., di 51 anni, ci scrive: pagando L. 2.495 mensili per 20 anni vengo a corrispondere la somma di L. 598.800, per riscuotere invece dopo questo periodo solo L. 500.000. E pone due domande: perchè devo pagare di più di quanto percepirò? A beneficio di chi vanno gli interessi sulle somme da me versate e che l'Ente utilizza?

Il sig. M. C. ha stipulato un contratto nella forma Mista a p. a., per la durata di anni 20.

Non c'è dubbio che posta la questione sotto lo aspetto dell'entrata e dell'uscita, il cliente possa ritenere eccessiva la pretesa dell'assicuratore. Ed avrebbe ragione se la sua polizza contemplasse soltanto l'evenienza da lui citata: il pagamento cioè del capitale assicurato al compimento del suo 71° anno di età. Ma egli ha dimenticato l'eventualità più importante prevista dal suo contratto di assicurazione: il caso di premorienza.

La forma «Mista a p. a.» è una combinazione di una assicurazione di rischio (Temporanea per il caso di morte) con una di risparmio (Capitale differito senza controassicurazione) e garantisce quindi due eventi: il caso di premorienza durante il periodo contrattuale e il caso di vita alla scadenza del contratto; in entrambi i casi viene garantito dall'Istituto il capitale convenuto.

Per garantire le prestazioni esposte nel quesito fattoci dal cliente (pagamento del capitale al compimento del suo 71° anno di età) sarebbe bastata una polizza di Capitale differito senza controassicurazione la cui spesa complessiva sarebbe stata di L. 252.720 comprensiva degli interessi di frazionamento, delle tasse e dei diritti accessori.

Tale spesa non crediamo che sarebbe parsa eccessiva per un capitale di L. 500.000 pagabile dopo 20 anni dall'inizio dell'assicurazione.

La differenza tra la somma di L. 598.800 (spesa massima per la forma Mista intestata al sig. M. C.) e quella di L. 252.720 (spesa massima per la forma C. D. s. c. a.) è di L. 346.080. Tale somma rappresenta la spesa totale per garantire un capitale di L. 500.000 pagabile in caso di morte dell'assicurato per un periodo di tempo che va dal suo 51° al suo 71° anno di età. E riteniamo che per tale garanzia il premio anzidetto debba pure ritenersi equo. Potremmo considerare risolto il quesito propostoci dall'assicurato succitato, ma preferiamo esaminare la questione anche nel suo aspetto più generale.

Nella forma Mista a p. a., per soggetti che all'ingresso in assicurazione superano i 45 anni di età,

a seconda della durata dei contratti e quanto maggiore è l'età iniziale, si ha, purtroppo, una spesa massima che supera l'ammontare della somma assicurata. Ciò si verifica perchè il costo dell'assicurazione di rischio aumenta man mano che entrano in assicurazione soggetti di età più avanzata tanto da superare le diminuzioni di premio previste dall'assicurazione di risparmio per gli stessi soggetti.

La seguente tabellina ne fornisce un esempio abbastanza esplicativo considerando per semplicità il premio di Mista come combinazione di Tariffa 11 (Temporanea caso morte) e di Tariffa 6 (Capitale Differito senza controassicurazione):

età durata	= anni 31 = anni 20	anni 41 anni 20	anni 51 anni 20
Tar. 11, tasso ‰	10,70	16,45	31,20
Tar. 6, tasso ‰	32,20	29,80	23,20
Totale tassi ‰	42,90	46,25	54,40

Le tariffe assicurative possono quindi sembrare in determinati casi onerose; anche se è noto che vengono calcolate in base alle probabilità di morte degli assicurandi durante il corso che avrà l'assicurazione: probabilità che vengono fornite dalle tavole di mortalità. Forse il ragionamento di taluni assicurati potrebbe sembrare giusto qualora tutte le persone di una data età raggiungessero immanicabilmente l'età della scadenza della polizza o quella che la tavola di mortalità loro attribuisce.

Si verifica, invece, che di un gruppo di assicurati aventi la stessa età all'ingresso, alcuni raggiungono l'età prevista dalla tavola, altri la superano, altri muoiono prima del limite previsto dalla tavola stessa (alcuni decedono anche nel primo anno di assicurazione). Dato che la morte di ciascun assicurato comporta il pagamento del capitale garantito dalla polizza stipulata e la contemporanea sospensione del pagamento dei premi, è chiaro che l'assicuratore per poter far fronte ai sinistri che si verificano di anno in anno deve contare sui premi che alcuni degli assicurati stessi continueranno a pagare per tutto il periodo stabilito, in quanto ancora in vita dopo l'età limite prevista dalla tavola di mortalità.

In sostanza gli assicurati più longevi contribuiscono col pagamento dei premi a coprire la corresponsione di capitali che l'assicuratore erogherà agli eredi di coloro che muoiono prematuramente.

La 4ª obiezione

“ . . . a conti fatti, per questa assicurazione dovrei in 20 anni pagare 100 per avere 80. Bell'affare quello che Lei mi propone! Io i miei soldi preferisco metterli alla posta o in banca, perchè dopo 20 anni potrò ritirare almeno il doppio di quanto avrò versato anno per anno. „

Poche? . . . Troppe? . . . Quali? . . .

Come hanno accolto i produttori dell'I.N.A. le tre domande che sono state loro rivolte sul complesso delle tariffe dell'Istituto? E' necessario domandarcelo, perchè dalle risposte che dai produttori giungono alla Segreteria Particolare, dal numero e dalla qualità di queste risposte, sarà possibile rendersi conto se il campionario delle tariffe di cui i collaboratori della organizzazione produttiva dispongono è da loro ritenuto perfettamente proporzionato ai bisogni della clientela, oppure se ravvisano in esso lacune od eccesso di forme per le necessità che si presentano nel corso della pratica azione produttiva.

L'esperienza di coloro che agendo a diretto contatto del cliente, ne interpretano i bisogni, le tendenze e le possibilità per operare la scelta della forma assicurativa più adatta, è da noi ritenuta del massimo interesse.

Possiamo dire con compiacimento che il numero delle partecipazioni è stato considerevole entro il termine fissato per il 15 novembre; ciò dimostra che l'importanza del referendum è stata percepita da un apprezzabile numero di lettori. Poichè, peraltro, proprio l'importanza dell'argomento rende desiderabile che al referendum partecipi un ingente numero di appartenenti al corpo produttivo, riteniamo opportuno dare la possibilità a molti altri di prendervi parte, prorogando la scadenza al 15 gennaio 1960.

Ad accordare un più comodo termine per una partecipazione più larga possibile ci induce il desiderio non solo di poter premiare o segnalare un certo numero di risposte, che contengano un giudizio serio e competente, ma anche di raggiungere l'intento non meno importante di veder direttamente riflesse al centro l'esperienza e l'opinione di un amplissimo numero di addetti alla produzione sulla completezza, eccedenza o scarsità delle forme che il Tariffario pone a disposizione del loro lavoro.

Produttori, Viaggianti, Agenti locali, non differite, dunque, la vostra risposta, ma inviatela di buon grado, sapendo di dare un apprezzato contributo al referendum indetto da « Cronache dell'I.N.A. » e di poter concorrere all'assegnazione dei dieci premi di L. 10.000 ciascuno, destinati alle risposte che si saranno distinte per requisiti produttivi o tecnici.

Due industriali prevenuti e due assicuratori che ci "sanno fare",

La nostra rubrica va incontrando consensi sempre più estesi e ci permette di stabilire, con molti collaboratori dell'I.N.A., un colloquio che fa giungere al centro le vibrazioni di manifestazioni di vita, di episodi ricchi di sfumature, di situazioni davvero singolari, che confermano la nostra convinzione sulla ricchezza di relazioni e di esperienze, che è possibile raccogliere nel susseguirsi di giornate impegnate nel lavoro di produzione.

Ci troviamo già dinanzi ad una trentina di contributi in cui è dato riscontrare o una felice aderenza alle caratteristiche della rubrica o, almeno, una corrente di simpatia per la sua istituzione, anche se le narrazioni sono talora troppo ristrette o appena allusive rispetto alle circostanze cui si fa riferimento. Le narrazioni sono giunte da collaboratori dislocati in venticinque circoscrizioni agenziali, sia del nord, sia del centro, sia del sud d'Italia. I consensi non sono stati, quindi, circoscritti, ma si sono manifestati un po' dovunque. Riteniamo che altri contributi debbano pervenire e noi li accoglieremo con il piacere con cui abbiamo accolto quelli già pervenuti e dei quali, tenendo conto anche dell'attuale fascicolo, hanno avuto sinora pubblicazione quelli dovuti a Domenico Saratti, Nello Di Sandro, Italo Salvetti, Attanasio Di Marco, Galliano Carracini, Francesco Lo Nostro. A ciascuno degli autori ora indicati è stato attribuito ed inviato il premio stabilito di L. 10.000. A coloro che desiderano contribuire con propri scritti alla Rubrica, consigliamo di inviarli quanto prima possibile. Basta attenersi alle norme precedentemente indicate per poter partecipare, e concorrere, quindi, al premio destinato ai lavori che verranno pubblicati.

Il primo degli episodi che riportiamo in questo numero del Bollettino è stato segnalato dal signor Galliano Carracini. Esso è, appunto, quanto mai istruttivo sulla efficacia di una tollerante e paziente attesa del momento adatto a risvegliare l'attenzione di



Da circa due anni mi recavo periodicamente in visita presso una modesta officina di costruzioni ben condotta da due evoluti artigiani, comproprietari soci, i quali si erano riservati la direzione amministrativa l'uno e tecnica l'altro, più anziano, coadiuvati dalla giovane figlia di quest'ultimo, come impiegata. Capii che l'azienda era in fase di sviluppo e la tenni d'occhio riuscendo a stipulare la polizza aziendale per l'accantonamento indennità impiegati; però, quanto a polizze vita, mentre il primo socio aveva raddoppiato un discreto contratto precedente, il secondo, già con noi assicurato anteguerra, non voleva assolutamente sentirne parlare per due ragioni: delusione per la svalutazione ed avanzata età: 56 anni. Quando si è sani e ben prestanti come lei — continuavo a ripetergli — non si è mai vecchi, tanto meno per assicurarsi; circa la svalutazione gli dimostrai — tra l'altro — che il suo vecchio contratto, avuto riguardo al rischio per tanti anni coperto, era stato rivalutato col noto provvedimento I.N.A. 1956.

Mentre i due preconetti, svalutazione ed età avanzata, tende-

vano a svanire, il mio interlocutore, però, si guardava bene dal « riscaldarsi » tutte le volte che cercavo di « stringere », citando cifre di premio e di capitale da assicurare. Nulla da fare! Un muro! Proprio non mi riusciva di suscitare l'interesse! Tuttavia non volli darmi per vinto.

Ci rivedemmo diversi mesi dopo per un adeguamento della polizza aziendale e fui ricevuto in un nuovo, più grande, moderno e razionale stabilimento che sapevo essere nel frattempo in costruzione ed era appena inaugurato. Entrai in un bell'ufficio ove era la figlia segretaria che mi accompagnò in altro, assai vasto ed arioso ufficio: vi trovai i due soci ai propri tavoli da lavoro; attraverso una grande vetrata si poteva seguire l'attività pulsante nello attiguo, grandioso salone-officina. Ebbi una esclamazione di ammirato stupore e molto mi rallegrai con i due soci, che furono lieti di farmi visitare i nuovi locali e le attrezzature. Infine, rimasto un po' solo « col mio uomo », gli dissi: « E' ammirevole ciò che siete riusciti a fare! Il Vostro è un esempio non comune di affiatamento e di armonica colla-

Come tramutare l'interesse in desiderio

di Galliano Carracini

vano a svanire, il mio interlocutore, però, si guardava bene dal « riscaldarsi » tutte le volte che cercavo di « stringere », citando cifre di premio e di capitale da assicurare. Nulla da fare! Un muro! Proprio non mi riusciva di suscitare l'interesse! Tuttavia non volli darmi per vinto.

borazione! Vi auguro di vivere lungamente per godere tutte le soddisfazioni materiali e morali che vi ha dato e più vi darà il vostro stabilimento, il quale costituisce già un bel patrimonio. E... a proposito di patrimonio, non pensa lei che quella sua cara figliola, all'atto della successione — il più tardi possibile, naturalmente — dovrà pagare diversi milioni di imposte successorie? E se incontrasse difficoltà a procurarsi il denaro liquido? E se sorgessero contrasti col socio? Perché non premunirsi?».

A mano a mano che ponevo gli interrogativi i suoi occhi si animavano. Mi sembrò che solo allora si accorgesse che gli stavano a cuore sopra ogni cosa sua figlia e la proprietà dello stabilimento. Capii che stavo suscitando l'interesse ed era quindi il momento favorevole per parlargli finalmente della « polizza successoria », di cui si informò. Facemmo insieme un calcolo approssimativo della sua quota patrimoniale e, prontuario alla mano, gli comunicai la cifra che era bene assicurare.

Sentivo che l'interesse si tramutava in desiderio. Subito mi decisi a consigliargli la forma « Vita intera a premi vitalizi » per alleggerire il premio che computai semestrale e, seduta stante, ottenni l'assenso e la firma sulla proposta che ero andato preparando. Inoltre, allo scopo di favorirlo nell'età di calcolo e quindi nel premio, avevo considerato la retrodatazione del contratto di un paio di mesi sicché ottenni anche l'assegno con l'importo della prima rata.

Il difficile era divenuto facile perchè avevo veramente attratto l'interesse del cliente.



L'altra narrazione è dovuta al sig. Francesco Lo Nostro. A noi è apparsa di particolare interesse perchè sa offrire al lettore un rapido profilo delle difficoltà che non infrequentemente un produttore intenzionato a fare sul serio deve superare prima di sottrarsi alla superficialità di un ambiente impreparato a comprendere, tanto



Perchè assicurare la merce e non la vita umana?

di Francesco Lo Nostro

Per spiegare la mia appartenenza all'I.N.A., dove esclusivamente lavoro sin dal 1° maggio 1929, passando attraverso i vari gradi, sino ad essere inquadrato al II gruppo, alle dirette dipendenze della Direzione generale, devo rifarmi ad un episodio quasi incidentale dell'infanzia, che decise della mia vita futura.

Ero una ragazzetto piuttosto vivace e, si sa, la vivacità di un ragazzo viene interpretata nelle forme più diverse, poichè le persone che amano dare le loro sentenze non sono quasi mai obbiettive e spassionate, ma pessimi profeti.

Di me, si diceva: « Ciccarello sarà un valente avvocato. Non smette mai di parlare.

Ma Ciccarello sarà un principe del foro, che darà lustro: non ne lascia indietro una! ».

Io ero quasi fiero dei pronostici e apprezzavo questi profeti, però la profezia che valse a che io giurassi eterna avversione al suo autore fu quella che, nella mia infanzia, mi parve un insulto incancellabile.

La dovevo a don Crispino, il droghiere che abitualmente ci forniva. Infatti, costui un giorno ribattè a qualcuno che accennava intorno alla mia futura capacità forense:

« Avvocato?! Ma sarebbe un peccato, perchè vale molto di più. Questo rampollo, ve lo dico io, è nato « assicuratore »... Con le frottole che gli scappano di boc-

meno ad apprezzare, i benefici derivanti dall'assicurazione volontaria e da chi ne cura la diffusione. Gil è necessario, quindi, sviluppare la propria informazione e far tesoro delle doti di carattere e dell'esperienza professionale, che sapranno apportargli le meritate soddisfazioni a tempo debito.

ca, potrà mettere nel sacco una infinità di persone! ».

Crebbi e, via via, mentre la mia avversione per don Crispino non scemava, quando pensavo che mi aveva dato « dell'assicuratore », sentivo una profonda antipatia anche per tale professione.. eh sì, giacchè sapevo che assicuratori erano tutti quei tizi che raccontano frottole e insaccano il prossimo! Quanto dovetti ricredermi in seguito, proprio perchè, nella giovinezza, la curiosità di apprendere in che consistesse la vera attività degli assicuratori mi spinse ad addentrarmi nel ramo e, se dapprima avevo provato per don Crispino una vera avversione, ora non potevo neppure indulgere né riuscire a trovare un'attenuante a suo favore.

Sì, perchè molta gente presume di sapere e invece è ignorante, e tant'altra gente lancia « paroloni » per il gusto di fare un certo effetto, e non dice che scempiaggini. Per certo, in vita sua don Crispino non aveva mai conosciuto un assicuratore, non conosceva le regole degli Istituti assicurativi, e cianciava predizioni...

Che avrei dovuto fare, una volta che, appartenendo al corpo del mio Istituto, ero edotto dell'importanza capitale che tale ente riassume nell'ambito nazionale? Forse che valeva la pena di disertare di fronte a quel Socrate di paglia sull'efficacia dei sistemi assicurativi obbligatori, atti a tutelare gli interessi dei lavoratori, grazie al Governo cui spettano i

meriti di avere regolarizzato in parte il fenomeno della previdenza sociale?

Avrebbe capito quel tomo i vantaggi di ordine morale ed economico come: evitare una perdita di utilità; garantire la continuità della produzione e permettere la sollecita reintegrazione della ricchezza...?

Infatti, questa funzione di garanzia non solo costituisce un vantaggio individuale, ma soprattutto sociale, perchè sottrae all'arbitrio del caso fortuito le conseguenze economicamente dannose di certi eventi...

E poi, oltre a portare un notevole contributo al risparmio e alla capitalizzazione, costituisce uno stimolo potente per rafforzare le energie individuali ed elevare la prosperità del lavoro.

Non sarebbe, quindi, opportuno lanciare la nuova forma di assicurazione, integrativa di quella obbligatoria dell'I.N.P.S.?

Ora, se la maggior parte della gente è costituita da tanti « don Crispino », cioè di persone scettiche per ignoranza che, nominando la parola « assicuratore », pare che vogliano dire « iettatore », come si può svolgere serenamente un'azione che valga a far intendere a questa categoria i benefici già noti ad altri?

Ci vuole del fegato, indubbiamente, e l'assistenza di un Santo insieme. Ricordo che a scuola, quando potevo subodorare qualche pericolo, come per esempio di una interrogazione non prevista, allora rivolgevo tutte le mie preci a S. Eufemia, di cui si dice che sia stata una scolaria disattenta, prima di laurearsi Santa... E ora che ero un assicuratore di professione, dovendo chiedere spesso la protezione celeste per affrontare certi tipi che volevo eleggere a clienti, quale migliore cosa che ristabilire l'antica comprensione fra me e S. Eufemia?...

Gli scogli, i vuoti, gli abissi, le cime... che un assicuratore deve affrontare non sono facezie, poichè non pochi assicurandi, forse per la stessa teoria di don Crispino, per lasciarsi ulteriormente convincere, si compiacciono di far spremere all'assicuratore le meningi sino all'inverosimile, da farlo sentire spesso abbandonato dalla protezione del suo Santo. Sì, che lungo la propria carriera, il sudore versato per merito dei clienti difficili abbisognerebbe di un buon numero di anfore...



E se poi arrivano ad accondiscendere all'assicurazione della merce, è un vero dilemma assicurare la vita umana.

Ecco uno dei tanti casi di un cliente refrattario.

Si era nel 1931, da tempo « corteggiavo » colui che era considerato uno dei maggiori industriali della provincia messinese: un tipo di uomo alquanto superbo, riservato e impressionabile.

Approcci con lui durante le ore d'ufficio? Ma no, diamine!

« I becchini mangiano sui morti — diceva — e gli assicuratori... ». Non ultimava quasi mai la frase, ma non era certo di un complimento che ci gratificava.

Quest'ennesimo don Crispino, di essere visitato durante le ore di lavoro non consentiva « perchè non gli piaceva che il personale amministrativo conoscesse le argomentazioni con cui lo affliggevo », e del resto egli era contrario a tutte le forme previdenziali.

S. Eufemia sola sa l'andirivieni che pazientemente affrontava, spesso a vuoto, e in una delle volte in cui si degnò di ascoltarmi, con sorpresa appresi che egli era azionista di una società di assicurazione e nessuna polizza vita aveva mai accesa a suo favore!

Lo andai a trovare nel dicembre successivo: si sa che questo è il periodo più adatto per concludere le trattative più difficili, ed io volli mungere all'eccesso il mio pancreas, con i cui succhi varare un coraggio nuovo che desse efficacia alle mie facoltà persuasive e cercai, in un frangente adatto, di rendermi utile a quel caro « osso duro », fornendogli opportuni schiarimenti sulla necessità di aggiornamento dei suoi contratti nei rami danni.

Avevo avuto un bell'invocare S. Eufemia, mi pareva che la mia Santa fosse in ferie, talmente supplicavo invano.

Erano trascorsi dei mesi, quando, ormai divenuto consulente

tecnico della società di cui egli era titolare e padrone, lo investii con la seguente interrogazione:

— Commendatore, lei che tiene tanto ad assicurare i suoi stabilimenti, la merce, i natanti, traslascia poi l'assicurazione sulla vita? Non valuta la sua notevole attività? Reputa la sua vita al di sotto di tali beni?

Egli mi fissò perplesso. Provai l'impressione come se mi ascoltasse per la prima volta e mi sentii avvampare quasi di bile.

Ma subito percepii che ero alle soglie della vittoria: senz'altro S. Eufemia era tornata dal suo week-end.

Cominciai a scrivere la proposta, quasi con la sicurezza di concludere, la sottoposi per la firma (capitale assicurato L. 500.000 - Forma vita intera, premi temporanei: si era nel 1931).

Ed egli firmò col mio nome: Francesco Lo Nostro!

Non mi preoccupai dello scherzo. Già prevedevo e, infatti, dieci giorni dopo, mi accolse con un sorriso decente, dicendomi:

— Mi mandi i medici per le visite di prammatica e poi scriviamo la proposta.

Ormai, la figura adiposa di don Crispino mi pareva lontanissima nel tempo per quelle parole che mi erano risuonate come deprezzamento...

Quanto spirito di sacrificio e quale abnegazione, invece, erano necessari per essere costanti, fiduciosi in se stessi, e portare in tal guisa la nave in porto!

Le festività? In tali giorni forse raggiungevo i risultati più insperati e non potevo dunque traslasciare occasione...

Nel giro di pochi anni conclusi con la stessa persona ancora tre proposte per capitale rilevante, ma quanto ce n'era voluto!

D'altro lato, cedere le armi alle prime difficoltà significa che non si ha la tempra dell'assicuratore, di colui che, sembra strano, per fare accettare i benefici del progresso, abbisogna di un Santo protettore.

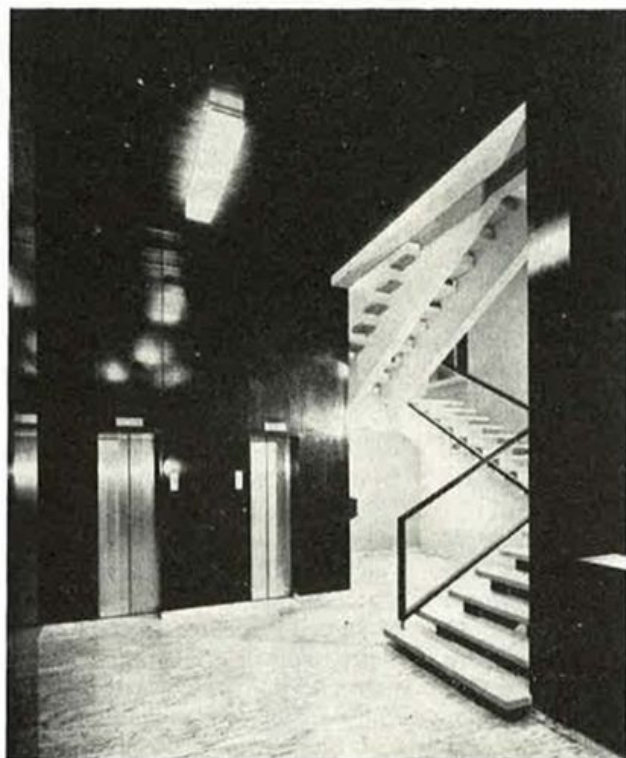
...E' trascorso un trentennio da allora e lavoro con la medesima alacrità, sorridendo delle fatiche sostenute, pronto ad ammorbidire tanti altri « ossi duri » con la stessa tenacia e con maggiore sicurezza forse, poichè lo spirito ormai è temprato e sa parare i colpi.

E poi, se S. Eufemia non va in ferie, ogni stilla di sudore si tramuta in perla!

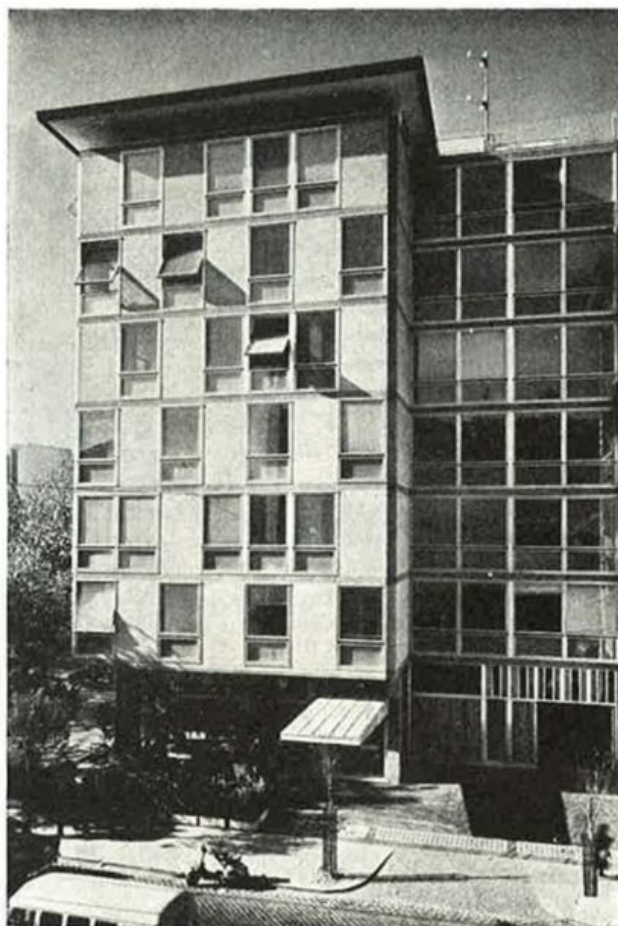
Un nuovo palazzo dell'Assitalia a Roma

Proseguendo nel suo programma di investimenti immobiliari, l'Assitalia ha fatto erigere un edificio nella zona centrale di Roma. L'immobile sorge lungo il corso d'Italia, grande arteria di deflusso del traffico, ad angolo con via Po, altra importante arteria di collegamento tra il centro della città ed i vasti quartieri Salaria, Parioli, Flaminio oltre che le zone di piazza Istria, viale Libia, corso Trieste.

L'ubicazione è certamente tra le più belle di Roma tra il verde dei prati e degli alberi di Villa Borghese e l'antica cinta delle Mura di Belisario. Essa risulta felice, altresì, dal punto di vista commerciale poichè la zona è in continuo sviluppo e si viene rapidamente trasformando da quartiere residenziale in zona ad uffici, grazie alla posizione centralissima ed alla vastità delle comunicazioni auto-filo-tranviarie;



Uno scorcio dello scalone del nuovo palazzo dell'Assitalia costruito a Roma in corso d'Italia angolo via Po



La facciata su via Po del nuovo palazzo dell'Assitalia

numerosi sono, infatti, gli Enti pubblici e privati che vi hanno la loro sede.

Il nuovo edificio occupa una superficie di mq. 749 ed ha una cubatura di mc. 13.012 sopra terra e di 6.130 entro terra, si eleva in altezza per ml. 27,30 per un totale di sei piani adibiti ad uffici sopra il piano negozi.

Al piano terra sono ubicati quattro negozi con ingresso in corso d'Italia, locali per autonimessa su via Po ed un grande bar ad angolo; l'entro-terra è suddiviso in due grandi scantinati di mq. 710 ciascuno, pavimentati e riscaldati.

La costruzione dell'immobile è stata eseguita dall'Impresa Monateri, su progetto degli architetti Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti; Direttore dei lavori l'ing. Cesare Scappini. La Ripartizione tecnica immobiliare dell'I.N.A. ha curato con la consueta perizia la sovrintendenza ai lavori.

L'edificio è fornito dei più moderni impianti ed i materiali usati per le opere di rifinitura e rivestimento dell'interno e della facciata sono da annoverare tra quanto di più funzionale ed elegante possa offrire oggi il campo delle costruzioni edilizie.

Trattasi, quindi, di un complesso di sicuro valore e di gradevole effetto architettonico, sia per la sua funzionalità che per la raffinata eleganza.

Il chiasso, nemico del pensiero!

E' noto, attraverso studi di medicina del lavoro, che il rendimento ed il consumo di energia di un lavoratore — sia esso della mano che del pensiero — sono influenzati da molteplici fattori: orario e ritmo di lavoro, sufficienti pause di riposo, disposizione verso una determinata attività, istruzione tecnico-professionale inerente ad un determinato mestiere, condizioni adeguate di vita le quali contribuiscono ad aumentare la resistenza fisica e psichica del lavoratore (le preoccupazioni di carattere economico, i salari inadeguati, le abitazioni ant igieniche, l'alimentazione irrazionale, ecc. contribuiscono a deprimere fisicamente e moralmente il lavoratore, con ripercussioni sul suo rendimento lavorativo), condizioni dell'ambiente di lavoro (aerazione, illuminazione, giusto grado di temperatura e di umidità, e, infine, i rumori).

Ci limiteremo a prendere in esame, per restare al nostro assunto, l'influenza di questi ultimi sul rendimento lavorativo e sul nostro stato di salute.

L'uomo si è creata una civiltà ed ora è schiavo di essa

A rendere squallido il paesaggio che circondava l'uomo, all'alba dei tempi, si ha ragione di ritenere che molto contribuisse il silenzio, rotto soltanto dalle urla delle fiere e, nelle giornate di tempesta, dal cupo rimbombo più o meno fragoroso dei tuoni.

Oggi, invece, l'umanità è tutta immersa in un *bagno sonoro*.

I rumori — da quello assordante delle strade invase da mille veicoli con motore a scoppio a quello prodotto dal reattore che sorvola la città, dal frastuono generato nelle officine all'infernale baccano delle cento radio che in negozi e in appartamenti privati trasmettono a tutto volume i più svariati programmi, per non dire, poi, degli ultra-moderni « juke box » che da un po' di tempo ci deliziano con le cosiddette « musiche urlanti » — i rumori, dicevamo, devono essere considerati un portato della civiltà.

E' bene dire subito che non intendiamo, con ciò, prendere posizione contro la civiltà per additare una antitesi fra natura e tecnica. E', però, certo che il benessere o il disagio del nostro organismo dipendono, in parte, dalle conquiste della civiltà nel cui vortice siamo stati presi e ad essa è giocoforza adattarsi per poter vivere.

Mentre ogni giorno, può dirsi, il progresso ci fa dono di un nuovo ritrovato, pare che nello stesso tempo esso faccia di tutto per rendere sempre più difficile e complicata la nostra esistenza.

E torniamo all'uomo preistorico.

E' verosimile pensare che il suo risveglio, alle prime luci dell'alba, avvenisse in modo lento, graduale, potremmo dire fisiologico, dopo il salutare riposo della notte. Lentamente egli si svincolava dalle potenti forze del sonno e, dopo qualche minuto di dormiveglia, iniziava una nuova giornata.

Oggi, invece, chi per recarsi in tempo in ufficio, chi per raggiungere il cantiere o l'opificio, chi, infine, per poter prendere l'ultimo treno o la corriera che possano trasportarlo ancora in tempo utile in città, viene bruscamente svegliato dallo squillo assordante della sveglia, irrimediabilmente fastidioso, che lo fa trasalire.

Così, la giornata di innumerevoli mortali — che secondo l'ammonimento biblico: « devono guadagnarsi il pane con il sudore della fronte » — ha inizio con il primo colpo al sistema nervoso.

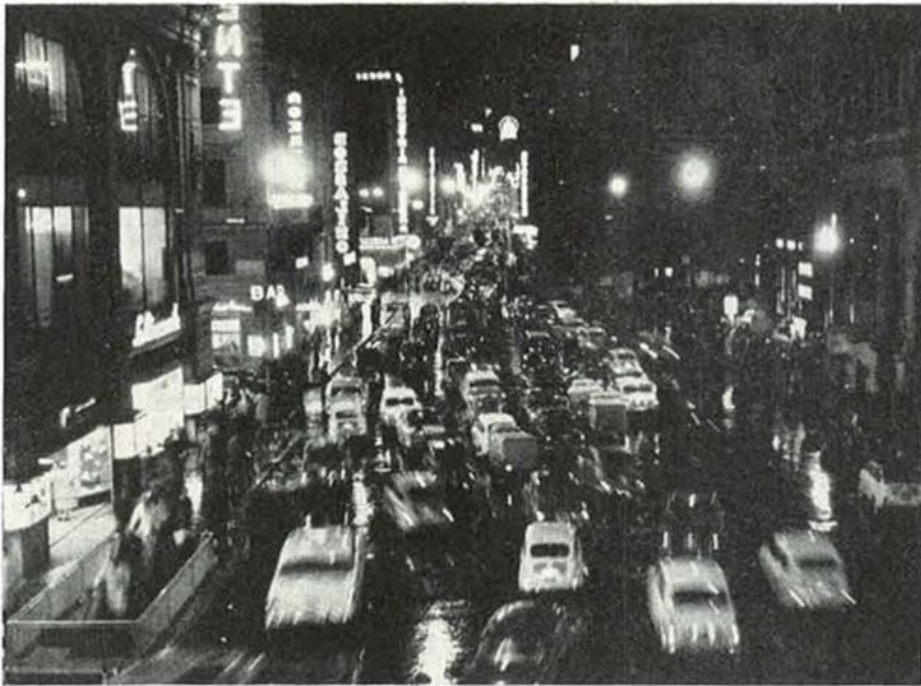
Praticata, quindi, una sommaria toletta e consumata una frugale colazione, il nostro uomo si avvia in tutta fretta verso il posto di lavoro. Si tuffa, così, nella immensa città, superaffollata e rumorosa; si « inserisce » nella civiltà; entra in quello che ormai è l'ambiente abituale della sua vita: ambiente del lavoro, della tecnica, di quella tecnica che sempre più lo allontana dalla natura.

Ma intanto questo nuovo ambiente, creato dalla progressiva meccanizzazione della vita moderna, esiste: è facile criticarlo ma non è possibile evitarlo. In esso noi viviamo, in esso crescono e vivono i nostri figli. E' esso il campo della nostra... felicità terrena e, purtroppo, anche delle nostre quotidiane preoccupazioni.

In questo ambiente, superaffollato e rumoroso, dobbiamo trovare il nostro posto e ad esso dobbiamo adattarci; il che, purtroppo, non è sempre facile. Da questo adattamento, peraltro, dipende non soltanto il nostro benessere individuale ma la perennità stessa della stirpe umana.

Ed allora, per il nostro uomo, impiegato o operaio che sia, non c'è altra soluzione al di fuori di quella di *abituarsi al chiasso*.

Ma cosa significa abituarsi al chiasso? Per quanto il nostro organismo, grazie alle mirabili risorse di cui dispone, di equilibrio, di adattamento, di soppor-



Una visione serale di una via centrale di una grande città, quando l'intensità del traffico di mille veicoli a motore costringe i cittadini ad un vero « bagno sonoro »

tazione, cerchi con ogni mezzo di eliminare o neutralizzare qualsiasi causa perturbatrice, è pura illusione pensare di potersi abituare ai rumori. Questi rappresentano, pur sempre, uno stimolo abnorme, una vera e propria « aggressione » ai nostri nervi.

Abituarsi al chiasso, quindi, non significa altro che essere costretti ad impegnare una parte non indifferente di energie per superare e vincere i disturbi che inevitabilmente da esso derivano, donde danno all'organismo e ripercussione sul rendimento lavorativo.

Sono stati sperimentalmente misurati, presso una Università estera, il rendimento ed il consumo di energie di un gruppo di esperti dattilografi, messi a lavorare in un ambiente molto rumoroso; diminuito il rumore del 15%, si è visto il rendimento salire del 5% ed il consumo di energie ridursi di un quarto di fronte a quello di prima.

Il problema va visto da noi medici, come si può facilmente comprendere, non tanto o soltanto alla luce del *rendimento lavorativo*, quanto e soprattutto nei suoi diretti rapporti con l'organismo e, quindi, con le esigenze umane.

Pur rendendoci perfettamente conto dell'enorme progresso raggiunto, oggi, dalla tecnologia — i cui benefici sono tali e tanti che l'uomo non potrebbe vivere e progredire senza l'ausilio della macchina, che mentre lo ha riscattato dalla fatica bruta ponendosi al suo servizio, ha consentito, altresì, un notevole aumento del volume di produzione, a parità di tempo — non possiamo, tuttavia, non tener conto delle esigenze umane con la logica conseguenza di studiare ed applicare i mezzi ritenuti più idonei perchè il progresso non sia di danno al lavoratore.

E' doveroso riconoscere che l'industria moderna,

grazie all'applicazione di opportune norme impartite dagli stessi tecnici e dai medici dell'Ispettorato del Lavoro, va di giorno in giorno sempre più migliorando le condizioni igieniche del lavoro, compatibilmente con le esigenze della produzione, attuando quei provvedimenti di difesa che integrandosi vicendevolmente mirano tutti alla protezione del lavoro e al risparmio della vita umana.

Il progresso tecnico — è stato recentemente affermato in occasione del I Convegno per la « Civiltà del lavoro » — non deve essere rappresentato soltanto da un processo di meccanizzazione ma anche e soprattutto da una più razionale esecuzione del lavoro sussidiato dai nuovi e moderni mezzi che il progresso ha creato.

Ecco, dunque, un vasto campo nel quale la medicina deve affiancarsi alla tecnica in prò dell'igiene del lavoro.

La vit. B₁ aiuta a sopportare meglio i rumori

Secondo l'esperienza e le ricerche di alcuni scienziati giapponesi, il fatto che i loro connazionali presentino una sensibilità ai rumori maggiore di quella dimostrata dagli americani e dagli europei è da mettersi in relazione con il regime alimentare.

Il Giappone, infatti, è uno dei paesi dove maggiormente si fa uso di riso e dove più si manifesta il beri-beri, malattia dovuta ad un'insufficienza di vit. B₁. Com'è noto, il consumo di riso brillato, privato cioè della cuticola, determina nell'organismo una carenza di vit. B₁.

La dimostrazione pratica del rapporto esistente tra regime dietetico ed ipersensibilità ai rumori è stata data in modo abbastanza semplice: sono state

prese, come al solito, delle cavie (un giorno l'umanità dovrà erigere un monumento a queste docili bestiole che hanno tanto contribuito al progresso della scienza!) e rinchiusi in una gabbia. Sono state, quindi, per un certo tempo, « abbondantemente deliziate » dal suono di una sveglia assordante.

Cessato l'esperimento, si è potuto dimostrare una forte carenza di vit. B₁ in tutto il sistema nervoso, nel fegato e nel cervello di questi animali.

Sottoposti, in seguito, ad opportune ricerche gli operai addetti da anni a mestieri che vengono svolti in ambienti particolarmente rumorosi (acciaierie, officine di calderai, ecc.), gli scienziati giapponesi hanno rilevato che la eliminazione di vit. B₁ da parte di detti operai supera sensibilmente quella che si verifica negli impiegati o in altri operai che lavorano in ambienti relativamente silenziosi e calmi.

Questi esperimenti trovano, peraltro, conferma nell'affinità dei disturbi presentati dalle persone che lavorano in ambienti rumorosi e da quelle affette da ipo- o da avitaminosi B₁: sia le une che le altre presentano, infatti, facile irritabilità, continuo senso di stanchezza, insonnia, disturbi della sensibilità agli arti inferiori, tachicardia, dispnea intermittente, ecc.

Inoltre, le persone abbruttite dal rumore vanno incontro, a lungo andare, oltre che ad una diminuzione dell'udito che può giungere sino alla sordità, anche a disturbi della loquela; in una percentuale non trascurabile di esse si rileva, infatti, una certa tendenza a tartagliare.

Volendo, ora, concludere questa nostra semplice e necessariamente sommaria esposizione sulle conse-

guenze dell'eccessiva rumorosità dell'ambiente in cui viviamo, diremo che i rumori *bruciano* le riserve in vit. B₁ dell'organismo ed è per questo che essi snervano e affaticano.

In attesa che una lotta contro i rumori — responsabili veramente del numero sempre crescente di disturbi nervosi — venga intrapresa e condotta con serietà di intenti, cerchiamo di mettere il nostro organismo in condizioni di difendersi dai rumori.

Per meglio sopportare il *bagno sonoro* in cui la turbinosa vita moderna ci ha immersi, riforniamo il nostro organismo di vit. B₁, o sotto forma di compresse o attraverso gli alimenti che più ne sono ricchi: latte, fegato, giallo d'uovo, arance, lenticchie, spinaci, lattuga, pomodoro, carote, prugne.

Se dannosi sono i rumori per i lavoratori manuali, infinitamente più dannosi essi riescono per gli uomini di pensiero, per gli intellettuali in genere, per i dirigenti di azienda cui incombe il peso di gravi responsabilità.

In questi casi, i rumori anche se non eccessivamente intensi purchè monotoni e prolungati, come quelli ad esempio prodotti dalle comuni macchine di ufficio (calcolatrici, macchine da scrivere, ecc.), rappresentano un fastidio, un disturbo che ostacola o quanto meno diminuisce la capacità di attenzione, distrae e, quindi, richiede uno sforzo maggiore per ottenere quella « concentrazione » che tutti i lavori intellettuali più o meno richiedono.

L'intellettuale, in senso lato, ha bisogno di ambiente calmo, silenzioso, tranquillo che non turbi menomamente il suo equilibrio fisico e psichico.



Anche i lavori che richiedono molta attenzione vengono fatti spesso in ambienti particolarmente rumorosi. Gli operai di una tipografia, che vediamo nella foto intenti al loro lavoro, come tante altre categorie di operai debbono « abituarci al chiasso », debbono cioè impegnare una parte non indifferente di energie per superare e vincere i disturbi che inevitabilmente da esso derivano

Nelle Agenzie Generali

I.N.A. e Assitalia

FRATTAMAGGIORE

Riunione dell'Organizzazione produttiva dell'Agenzia

Il 25 settembre u.s., allo scopo di celebrare lo inizio della completa funzionalità amministrativa e produttiva dell'Agenzia generale di Frattamaggiore, ha avuto luogo una riunione nella sede della predetta Agenzia, in occasione della quale il titolare del Centro Ispettivo ha ringraziato il dott. Liberati, della Direzione generale, in procinto di rientrare in sede, per lo aiuto prestato nell'istruzione amministrativa del nuovo personale della Agenzia medesima.

La riunione si è conclusa con una colazione offerta dall'Agente generale, rag. Giuseppe Monti, al termine della quale il Titolare del Centro Ispettivo ha espresso parole augurali per le for-

tune del rinnovato organismo agenziale, notevolmente potenziatosi nel nuovo territorio giurisdizionale.

VENEZIA

Inaugurati i nuovi uffici dell'Agenzia principale di Mestre

L'Agenzia generale di Venezia ha recentemente inaugurato la nuova sede dell'Agenzia principale di Mestre, sita in un immobile di nuova costruzione in via Olivi angolo via Poerio.

I nuovi uffici, che rispondono pienamente alle esigenze funzionali e di rappresentanza dello I.N.A., sono stati decorosamente mobiliati, dopo una opportuna ripartizio-

ne dei locali, con pratici ed estetici mobili metallici.

L'inaugurazione ha avuto luogo con semplice cerimonia presieduta dal Titolare del Centro Ispettivo, il quale ha espresso all'Agente generale il massimo compiacimento per l'iniziativa e l'augurio che i nuovi locali dia-no all'Agenzia generale nuovo apporto di fattiva attività.



Il comm. G. G. Colombo

LEGNANO

Festeggiato il ventennale dell'attività del comm. Colombo

Con una cordiale e festosa riunione, tutti gli appartenenti all'Agenzia generale di Legnano hanno voluto festeggiare i venti anni di nomina ad Agente generale del commendator Gian Giacomo Colombo.

Il decano dell'Agenzia



A sinistra: Venezia - L'ingresso e l'ufficio cassa della nuova sede dell'Agenzia principale di Mestre. Sotto: Frattamaggiore - I componenti l'Organizzazione produttiva dell'Agenzia generale riuniti per festeggiare l'inizio della funzionalità amministrativa e produttiva dell'Agenzia



**LA FORTUNA
PREDILIGE I NOSTRI
ASSICURATI!**



LA SIGNORA
LUCIA DELLA TORRE ZAMMARANO
INCASSA IL PREMIO
DI L. 4.000.000
ESTRATTO SULLA POLIZZA
N° 248759
ABBINATA AI
BUCINI DEL TESORO
NOVENNALI 27, 1960
SERIE 33
N° 60538

Roma

La foto ritrae due momenti nei quali la sig.ra Lucia Della Torre Zammarano, nella qualità di procuratrice speciale del marito Guido, nostro assicurato, riceve dal cassiere dell'Agenzia generale di Roma, il premio di L. 1.000.000 assegnato al B. T. N. 5% 1960 serie 33 n. 60538 abbinato alla polizza vita n. 2.487.254.

generale, sig. Giuseppe Oldrini, con commosse parole, ha brevemente rievocato tutta la carriera assicurativa del comm. Colombo, che da oltre trent'anni appartiene all'I.N.A.

La sig.ra Serafini, a nome di tutti i collaboratori, ha consegnato al fe-

steggiato un dono ed una pergamena.

Il comm. Colombo ha ringraziato di cuore tutti per la gentile manifestazione e, richiamandosi ai più profondi affetti familiari, ha idealmente ravvicinato, con felice accostamento, collaboratori e famiglia.

giati; ad esso si è unito il rag. Dionisio, in rappresentanza dei colleghi.

A tutti ha risposto con commosse espressioni il rag. Doff Sotta.

La cerimonia è stata lietamente completata con la consegna di due medaglie d'oro e di un premio in denaro, che la

Agenzia generale ha assegnato ad alcuni propri collaboratori nel settore amministrativo. Essi sono: la sig.ra Liberia Pedrotti con 31 anni di appartenenza all'Agenzia generale; il sig. Bruno Caldonazzi, con 27 anni, il sig. Tullio Gadotti con 35 anni.

TRENTO

La medaglia d'oro al Coagente generale di Trento e all'Agente locale di Malè

Il 26 settembre in una sala dell'Albergo Bristol di Trento è stata consegnata al Coagente generale, rag. Cesare Doff Sotta, ed all'Agente locale di Malè, sig. Ezio Zanella, la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà», loro assegnata dalla Direzione generale dell'I.N.A.

Erano presenti, tra gli altri, l'Agente generale di Bolzano, comm. Gino Dionisio, l'Agente generale di Legnano, commendator Gian Giacomo Colombo, il sig. Giovanni Battista Ghobert del Centro Ispettivo di Trento.

Il rag. Alessandrini, Coagente generale di Trento, ha portato il saluto dell'Agenzia generale ai presenti ed ha delineato la figura di uomo e di assicuratore del proprio collega al quale lo lega-

no lunghi anni di affettuosa, cordiale e fattiva collaborazione. Egli ha anche ricordato l'opera dell'altro premiato, il signor Zanella, che ancora oggi rappresenta validamente l'I.N.A. nel Comune di Malè.

Ha quindi preso la parola il Titolare del Centro Ispettivo dell'I.N.A., rag. De Dominicis, il quale, a nome della Direzione generale, ha espresso il proprio compiacimento per il significativo riconoscimento, che premia il lungo periodo di fedele appartenenza dei due festeggiati all'organizzazione dell'Ente.

Anche l'Agente generale di Legnano, che fu Agente generale di Trento nella precedente Gestione, ha rivolto il proprio saluto ai due festeg-



Dall'alto: Trento - Il personale amministrativo e l'Organizzazione produttiva dell'Agenzia, riuniti per festeggiare la consegna della medaglia d'oro al Coagente generale sig. Doff Sotta e al sig. Zanella. Il dott. De Dominicis consegna le medaglie d'oro



Pavia - Parla l'Agente generale, rag. Aldo Radicula, in occasione della consegna della medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» ai sigg. Gallazzi e Barbieri. Nella foto da sinistra: i sigg. Piero Fusar Poli, Carlo Dalmiglio, Alfredo Barbieri, Erminio Gallazzi, il dott. Gallo, Pietro Raviola e l'Agente generale

PAVIA

La medaglia d'oro a due Agenti locali

Il 12 ottobre c. a. tutti i collaboratori dell'Agenzia generale di Pavia si sono riuniti per festeggiare il 25° anno di attività di due Agenti locali della zona: il sig. Erminio Gallazzi di Chignolo Po ed il sig. Alfredo Barbieri di Lungavilla.

E' intervenuto alla cerimonia il dott. Virgilio Gallo, Titolare del Centro ispettivo della Lombardia, che ha consegnato ai festeggiati le medaglie d'oro «Lavoro e Fedeltà», l'ormai tradizionale riconoscimento che la Direzione generale tributa

ai suoi laboriosi e fedeli collaboratori.

Sul tema «Lavoro e Fedeltà» l'Agente generale, rag. Aldo Radicula, ha detto parole di elogio e di augurio, manifestando agli assicuratori premiati la simpatia di tutta l'organizzazione pavese.

Il dott. Virgilio Gallo, tracciata una rigorosa analisi della produzione assicurativa dell'Agenzia di Pavia, tra l'applauso di tutti, ha espresso vivissime congratulazioni ai sigg.ri Gallazzi e Barbieri, che hanno ringraziato per il riconoscimento ricevuto.

gio ha rivolto il sig. Cordelli, Agente principale di Manziana, al Sindaco cav. uff. Mascello.

Al termine della cerimonia il Titolare del Centro Ispettivo di Roma,

Ispettore superiore dott. Giuseppe Galanti, ha anche ricordato la lunga e fedele opera svolta al servizio dell'I.N.A. dall'Agente generale di Viterbo, comm. Ignazio Tricomi.



VITERBO

Inaugurati i nuovi locali dell'Agenzia principale di Manziana

Il 28 ottobre, l'Agenzia generale di Viterbo ha inaugurato i nuovi locali dell'Agenzia principale di Manziana, ridente e prospera cittadina della provincia di Roma, dove pochi anni or sono è stato festeggiato il più vecchio e fedele assicurato dell'I.N.A., il sig. Bonini, il quale ha regolarmente versato per 60 anni il premio della sua polizza (una Vita Intera).

I locali della nuova sede sono stati benedetti

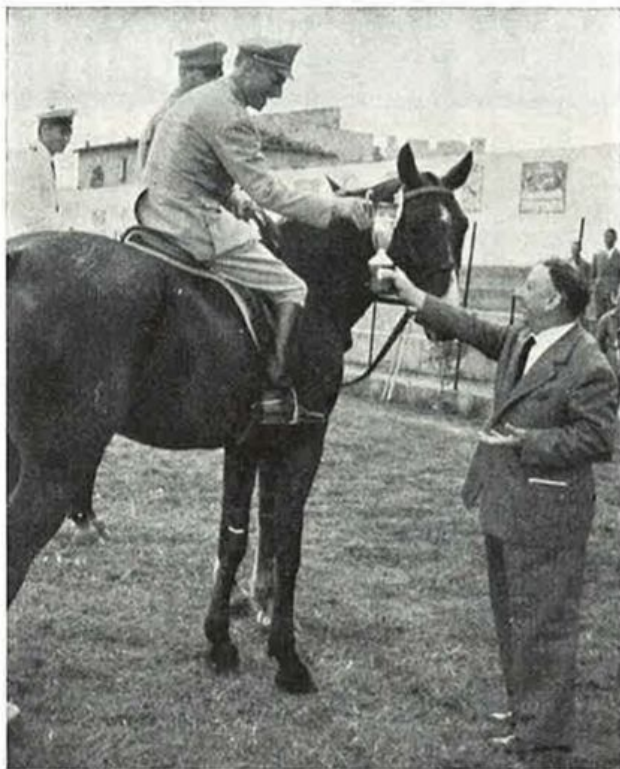
dal Vescovo della Diocesi di Nepi e Sutri, Monsignor Gori, che ha pronunciato belle parole di plauso per l'opera che svolge il nostro Istituto.

Ha risposto, ringraziando il Vescovo e tutti gli intervenuti, l'ing. Clemente, Reggente del Servizio Organizzazione dell'I.N.A., che ha illustrato l'efficacia della funzione dei servizi periferici per la divulgazione dei concetti previdenziali.

Un indirizzo di omag-



Dall'alto: Viterbo - L'interno dell'Agenzia principale di Manziana con l'Agente generale, il dott. Galanti, il Sindaco e il Vescovo. - Il Vescovo con il Sindaco, il dott. Galanti, l'ing. Clemente e le altre personalità intervenute alla cerimonia dell'inaugurazione dei nuovi locali dell'Agenzia principale di Manziana



Benevento - L'Agente generale, rag. Arturo Zazo, consegna la coppa I.N.A.-Sport al vincitore del V Concorso Ippico Nazionale. A sinistra dall'alto: S. Donà di Piave - La coppa I.N.A.-Sport e il vincitore dell'80° giro dei 3 Ponti. Macerata - S. E. il cardinale F. Cento consegna la coppa I.N.A.-Sport al vincitore del 1° Raduno automobilistico di Ussita

I. N. A. - Sport

MACERATA

La coppa INA-Sport al 1° Raduno automobilistico di Ussita

Nel mese di agosto, organizzato dal Centro turistico giovanile delle Marche, si è svolto il 1° Raduno nazionale automobilistico « Trentennale della Conciliazione » per il quale è stata offerta una coppa I.N.A.-Sport, che è stata assegnata al vincitore della gara sig. Elvano Biondi.

La VI edizione della gara ciclistica « Trofeo Maggiore C. Cherubini »,

Una bella coppa d'argento I.N.A.-Sport è stata posta in palio per la VI edizione della gara ciclistica « Trofeo Maggiore C. Cherubini » svoltasi a Civitanova Marche Alta. La coppa è stata vinta dal G. C. SIMA di Iesi, che ha avuto il maggior numero di classifi-

cati nei primi dieci corridori arrivati.

VERONA

Il II Trofeo E. N. A. L. di pallacanestro

Il 20 settembre il ritrovo sportivo ENAL di Verona ha ospitato le squadre di pallacanestro dei Dopolavoro provinciali di Brescia, Verona, Bologna, Vicenza, Trento e Trieste, impegnate nei tornei nazionali maschili e femminili per la disputa del II Trofeo E.N.A.L.

L'I.N.A. ha voluto essere presente alla manifestazione con una bellissima coppa I.N.A.-Sport.

Il Sovrintendente dell'Agenda generale di Verona, cav. Silvio Berra, ha presenziato alla premiazione, consegnando la Coppa dell'I.N.A. alla

rappresentante della squadra del Dopolavoro aziendale Fontana di Bologna, prima classificata nel torneo femminile.

BENEVENTO

V Concorso Ippico Nazionale

Il 27 settembre, seconda giornata del Concorso ippico nazionale di Benevento, nella mattinata, presenti Autorità e scelto pubblico, è stata disputata, come primo premio, la pregevole coppa offerta dall'I.N.A.

La coppa è stata vinta dal Maggiore A. Belfanti, primo classificato, al quale è stata consegnata personalmente dall'Agente generale di Benevento, rag. Arturo Zazo, che ha espresso al vincitore, anche a nome dell'I.N.A., il più vivo compiacimento.

S. DONÀ DI PIAVE

L'ottavo giro dei Tre Ponti

Alla interessante corsa ciclistica « 8° giro dei 3 Ponti » svoltasi a S. Donà

di Piave, è stata presente la nostra Agenzia generale con una bella coppa I.N.A.-Sport che è stata vinta dalla Società sportiva «Ciclo Assi» di Udine.

Considerevole il successo ottenuto, sia sportivo, per la massiccia partecipazione di corridori, che propagandistico, per il numeroso pubblico che faceva ala al passaggio della carovana attraverso i centri più noti della Provincia.

LECCE

Campionato regionale di sci nautico

Anche quest'anno si sono disputate, fra l'interesse generale delle Autorità e del pubblico convenuti in gran numero, le gare regionali di sci nautico nelle acque del Lido di Gallipoli. La coppa I.N.A.-Sport è stata definitivamente assegnata al Club nautico Sarentino, che l'ha conquistata per il terzo anno consecutivo.

L'assemblea annuale dell'associazione delle imprese di assicurazioni tedesche a Baden Baden

Ogni anno ha luogo a Baden-Baden l'assemblea generale del «Gesamtverband der Versicherungswirtschaft», che raggruppa tutte le compagnie di assicurazione della Germania occidentale, per discutere ed esaminare i principali problemi del mercato assicurativo tedesco. In detto convegno, che si è svolto nella seconda quindicina di ottobre, hanno avuto particolare rilievo le riunioni del «Deutscher Transport Versicherungs-Verband», nelle quali sono stati dibattuti i vari problemi del ramo trasporti.

Alle predette riunioni hanno partecipato, oltre alle compagnie di assicurazioni tedesche, anche le compagnie estere che svolgono lavoro diretto in Germania, società di riassicurazione e brokers.

Per l'Italia erano presenti le Generali di Venezia, la Levante, la

R.A.S., la Compagnia di Roma e la Fiumeter; quest'ultima era rappresentata dal suo Direttore dott. Luigi Molinaro e dal proprio Agente in Germania sig. G. Gewers di Amburgo.

La Fiumeter è la prima volta che partecipa a questo importante raduno del mondo assicurativo tedesco e ciò in rapporto al lavoro diretto in Germania che la Fiumeter ha ripreso solo nel 1959, dopo la lunga parentesi iniziata con l'ultimo conflitto.

Nel corso dei lavori del Convegno il dott. Molinaro, che come abbiamo detto rappresentava la Direzione generale della Fiumeter, ha avuto diversi contatti con i principali esponenti delle compagnie tedesche, trattando vari problemi inerenti allo sviluppo del lavoro diretto nonché varie questioni concernenti le coperture riassicurative.

VENEZUELA

Crescente sviluppo del mercato assicurativo

Il mercato assicurativo venezolano continua a progredire sensibilmente, come risulta dalle cifre contenute nell'ultimo rapporto dell'Ufficio di Vigilanza sulle Assicurazioni.

Durante gli anni dal 1935 al 1958 il volume dei premi incassati in tutti i rami ha registrato il seguente sviluppo:

Anno	Incaso premi (in migliaia di bolivares)	Indice
1935	2.429	100
1940	5.968	246
1945	19.145	788
1950	79.532	3.274
1955	167.360	6.890
1956	205.406	8.456
1957	314.342	12.941
1958 ca.	328.000	13.505

Alla fine del 1958 ope-

ravano nel Venezuela 59 compagnie d'assicurazione, delle quali 34 nazionali e 25 estere. Di queste ultime, 10 sono statunitensi, 8 inglesi, 3 canadesi, 2 olandesi, una francese ed una svizzera.

Ripartito per rami principali, l'incasso premi negli anni dal 1947 al 1957 ha registrato le cifre di cui al prospetto riportato alla fine della pagina.

Il totale degli indennizzi pagati (ivi compreso il ramo vita) ha costituito nel 1957 soltanto il 30% dell'incasso premi, contro il 38% del 1956, il 42% del 1955 ed il 36% del 1954.

Il notevole incremento degli affari registrato nel

ramo responsabilità civile automobilistica è da attribuire all'introduzione del regime obbligatorio, avvenuta il 1° gennaio 1957. Tuttavia, appena due anni dopo, e cioè il 7 novembre 1958, l'assicurazione obbligatoria è stata abolita. Questa decisione è stata presa in vista della riforma della legge sulla circolazione stradale: ma le autorità di vigilanza sperano che in un futuro non lontano, se non altro per le sue finalità sociali, il regime obbligatorio possa essere ripristinato. In seguito al favorevole andamento di questo ramo, a partire dal 1° gennaio 1959 si è proceduto ad una riduzione dei premi nella misura del 17,50%. Contemporaneamente le autorità di vigilanza hanno fissato i limiti massimi degli oneri per le provvigioni e le spese di amministrazione, nonché per i margini di utili.

Mentre negli altri rami principali (incendi, trasporti, vita) l'andamento dei sinistri è stato molto soddisfacente, alcuni rami minori hanno registrato risultati sfavorevoli. In seguito al forte aumento della motorizzazione e del corrispondente rischio di infortuni, il numero dei sinistri nella assicurazione automobilistica corpi è salito fra il

1957 ed il 1958 da 5.514 a 7.048, con un incremento del 27%, mentre nello stesso periodo l'incasso premi è aumentato solo del 10,9%.

Una modifica delle tariffe si è resa così inevitabile, e pertanto le autorità di vigilanza hanno accordato un aumento dei premi del 20% a partire dal 1° febbraio 1959. Nel contempo è stato introdotto il sistema del rimborso premi per le polizze non sinistrate, sistema che prevede un rimborso massimo del 20% a partire dal terzo anno di assicurazione senza sinistri.

Anche l'assicurazione furti ha registrato un andamento sfavorevole, poiché nel 1958 l'importo dei sinistri ha superato fortemente quello dei premi. Una richiesta presentata dalla Camera de Aseguradores alle autorità di vigilanza per far aumentare le tariffe dei premi del 100% è stata però respinta in considerazione del fatto che le perdite registrate lo scorso anno sono state occasionate da turbamenti politici e sociali del tutto eccezionali. Le stesse autorità hanno inoltre dichiarato che gli assicuratori avevano conseguito negli anni precedenti rilevanti utili nel ramo furti, di guisa che la richiesta di aumento non appariva giustificata.

SVILUPPO DELL'INCASSO PREMI, SUDDIVISO PER RAMI PRINCIPALI, NEL PERIODO 1947-1957

Anno	Vita	Incendi	Trasporti	Automobili	Totale
(Premi in migliaia di bolivares)					
1947	19.294	7.273	6.403	2.882	35.842
1949	32.931	12.064	6.669	9.198	60.862
1951	39.933	13.383	5.986	11.018	70.320
1953	54.861	23.991	7.098	14.656	100.606
1955	62.500	29.417	9.877	21.149	122.943
1956	84.481	29.422	17.323	27.079	158.305
1957	96.470	30.637	21.527	74.856	223.490

In famiglia

A tutti i collaboratori delle Aziende del Gruppo I.N.A. ed alle loro famiglie vadano i più fervidi voti augurali per un felice S. Natale e per un nuovo anno di serenità e di pace.



I NOSTRI TRAGUARDI AZIENDALI



DIREZIONE
GENERALE
I.N.A.

Giubilei di lavoro

Hanno compiuto 35 anni di servizio:

- ♦ il 10 novembre il prof. dott. **Luigi Di Tullio**, Ispettore Centrale presso il Servizio Assicurazioni Collettive;
- ♦ il 10 novembre il sig. **Carlo Vargas Macchiucca**, Segretario presso la Gestione I.N.A.-Casa.

Hanno compiuto 25 anni di servizio:

- ♦ il 6 novembre il dott. **Mario Cacciafesta**, Segretario Capo presso il Servizio Organizzazione;
- ♦ il 7 novembre il sig. **Aldo Caporali**, Applicato di 1^a presso il Servizio Ragioneria;
- ♦ il 18 novembre il sig. **Aristide Marcelli**, Applicato di 1^a presso il Servizio Assicurazioni Popolari;
- ♦ il 23 novembre il sig. **Giuseppe Marziale**, Segretario presso il Servizio Assicurazioni Collettive.

Congedi dal lavoro

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età:

- ♦ il 13 novembre il sig. **Edoardo Tholosano**, Capo Reparto presso il Servizio Ragioneria;
- ♦ il 17 novembre il sig. **Guido Bartolucci**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni ordinarie;
- ♦ il 23 novembre il sig. **Vittorio Chimenz**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni ordinarie;
- ♦ il 28 novembre il dott. **Arnaldo Casullo**, Capo Ufficio presso la Gestione I.N.A.-Casa.

Hanno lasciato il servizio per quiescenza anticipata:

- ♦ il 1^o novembre il sig. **Guido Di Nicola**, Primo commesso;
- ♦ il 16 novembre il sig. **Giovan Battista Lostia di S. Sofia**, Segretario presso il Servizio Ragioneria.

Ha lasciato il servizio per risoluzione consensuale del rapporto di impiego la sig.ra **Elsa Bassetti**, Collimista.

♦ **Daniela** di **Vittorio Di Pietro** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Maria Teresa Carrani**, nata il 29 ottobre;

♦ **Vittoria** del dott. **Angelo Sepe** (Dir. gen. Assitalia) e di **Anna Maria Luna**, nata il 21 agosto;

♦ **Virginia** di **Giampiero Bernardini** (Dir. gen. Assitalia) e di **Adriana Buccino**, nata il 17 ottobre;

♦ **Rossella** del rag. **Salvatore Monsurrò** (Dir. gen. Assitalia) e di **Lia Maria Luisa Di Stefano**, nata il 4 ottobre;

♦ **Antonella** del dott. **Riccardo Pizziconi** (Dir. gen. Assitalia) e di **Pier Angela Larghi**, nata il 14 settembre;

♦ **Benedetto** della signora **Angela Petrini** (Dir. gen. Assitalia) e del rag. **Aldo Silvestri**, nato il 19 ottobre.

♦ **Daniele**, primogenito del sig. **Alfonso D'Alessio**, Ispettore di Organizzazione produttiva presso la Fiumeter.

Ai genitori ed ai cari piccini i rallegramenti più sinceri.

Onorificenze

Sono stati insigniti della Commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica il dott. **Gaetano Angela** e il dott. **Michele Minieri**, Direttori di divisione all'Ispettorato delle Assicurazioni private presso il Ministero dell'Industria e del Commercio.

Ai due valorosi funzionari vivissime congratulazioni di «Cronache» per la alta onorificenza loro concessa.



LE NOSTRE DATE



Nuove famiglie

Si sono sposati:

- ♦ il sig. **Bruno Pochini** (Dir. gen. I.N.A.) con la signorina **Luciana Pulcini**, il 19 ottobre;
- ♦ il dott. **Vincenzo Torlasco** (Dir. gen. Assitalia) con la sig.ra **Adriana Fichera**, il 28 settembre;
- ♦ il sig. **Bruno Mattioli** (Dir. gen. Assitalia) con la sig.ra **Maria Foresi**, il 18 ottobre;
- ♦ il sig. **Paolo Dell'Orco** (Dir. gen. Assitalia) con la sig.ra **Maria Sellaroli** il 12 settembre;

♦ il dott. **Bruno Bruni**, figliolo del commendator **Bruni**, Capo dell'Organizzazione della Fiumeter, con la sig.ra **Lidia Bergantino**.

Auguri e rallegramenti vivissimi.

Nastri bianchi

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

- ♦ **Gabriele** di **Romolo Galloni** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Renata D'Ottavi**, nato il 13 ottobre;
- ♦ **Franca** di **Aldo Bonalloggi** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Vania Cingolani**, nata il 4 ottobre;

Lutti

Sono mancati:

- ♦ la mamma della sig.ra **Antonina Raimondi** (Dir. gen. Assitalia), il 1^o ottobre;
- ♦ il sig. **Giulio Così**, padre del rag. **Angelo Così** (Dir. gen. Assitalia), il 4 ottobre;
- ♦ il cav. **Roberto Pellegrini**, Agente locale di Longobardi (Ag. gen. di Cosenza), il 21 ottobre;
- ♦ il rag. **Mario Amadei**, titolare della Agenzia generale di Mantova «A» della Fiumeter.

Alle famiglie degli scomparsi vivissime condoglianze.

Enigmistica assicurativa

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

ENIGMA (di Fauno)

IL VOTO

Quando m'assale il dubbio sulla sorte
e temo già la «grande falce nera»
penso, Signore, alla Tua Provvidenza:
e quell'offerta d'una vita intera
che lenirà la pena della morte.

Poi ch'ogni titubanza ho alfin deposta,
infervorato dalla Tua eloquenza,
accetto fiducioso la proposta:
con Te, che Giusto additi il Firmamento,
stringo quel patto dov'è garantita
— dietro costante perfezionamento —
la somma sicurezza della vita.

SCANSIA (del rag. Pietro Guido Iacovitti)

	∇		∇
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			

Inserire nello schema 11 parole di 5 lettere, come da definizioni. A soluzione ultimata, leggendo di seguito le lettere situate nella seconda e nella quarta colonna della scansia, si otterrà una frase.

Definizioni: 1) Malattia che corrode le ossa; 2) avevo coraggio; 3) l'eccessivo interesse dello strozzino; 4) peschiere; 5) filc greggio di lino e canapa; 6) venditori di corde; 7) figliuolanza; 8) vanesio, sciocco; 9) privo di accento; 10) dominazione opprimente; 11) velivolo... francese.

BIGLIETTO DI VISITA (di Antonio Pallaro)

ING. EDGARDO SIPE
VIA TEMPIO
TERNI

Anagrammando le lettere del biglietto di visita otterrete una valida massima assicurativa (5 10 4 3 6).

PASSO DI RE (di Giuseppe Magnifico)

M	O	N	U	O	E	F	I	I	O
O	D	N	R	T	A	R	C	N	Z
O	L	O	E	O	S	I	A	U	A
T	G	R	L	A	S	L	E	N	R
I	A	S	I	A*	E	D	E	T	O
D	T	O	S	C	L	L	U	O	I
O	I	D	N	U	M	I	T	Z	N
V	S	A	R	A	C	O	I	I	A
O	T	R	I	I	C	N	L	T	S

Partire dalla lettera con l'asterisco e toccare tutte le lettere successive, avanzando come il re nel giuoco degli scacchi, in modo da leggere un savio consiglio.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 77

CRUCIVERBA - Orizzontali: 1) Trifore; 7) asta; 10) Assisi; 14) relegata; 16) orifiamma; 18) argine; 19) rata; 20) mio; 22) NT; 24) addome; 26) aspo; 28) sartò; 30) oil; 31) insulto; 33) fu; 34) idem; 36) oasi; 38) tirare; 39) umano; 41) il; 43) si; 44) decoro; 45) ganimedo; 47) Po; 48) Eva; 50) Ati; 51) ava; 52) Tell; 54) gru; 56) AP; 57) Ulani; 58) orso; 59) crateri; 60) CRI; 61) spasso; 63) età; 64) ea; 65) ognuno; 67) riaccose; 69) cha; 70) or; 71) ancor; 72) varii; 75) Ai; 76) gnao; 77) Io; 78) armigero.

Verticali: 1) transfuga; 2) re; 3) ila; 4) Fer; 5) rai; 6) Etna; 8) TR; 9) aire; 10) citante; 11) SM; 12) immolare; 13) scai; 15) aedo; 17) fa; 21) eroe; 23) taumaturghi; 25) Dio; 27) puro; 29) tini; 32) trovare; 35) Mida; 37) si; 40) anilina; 42) le; 44) do; 46) evi; 47) PL; 49) apiario; 52) traini; 53) losco; 54) gres; 55) Uta; 58) opra; 60) coca; 62) opra; 66) ora; 68) tre; 73) AG; 74) ir.

Frase: Oggi e domani non sono la stessa cosa: Assicuratevi.

DECIFRAZIONE - Indovinello: Il fiume.

Frase: L'assicurazione non può soddisfare i desideri di tutti gli uomini, ma può loro giovare quando è necessario.

BIGLIETTO DI VISITA - Enigmistica assicurativa di Cronache dell'I.N.A.

Tra gli autori dei giuochi pubblicati nel fascicolo n. 78 è stato estratto a sorte un premio del valore di L. 5.000 che è stato vinto dal rag. Renato Santini («Tiburto»), autore dell'indovinello.

Tra i numerosi solutori dei giuochi pubblicati nel fascicolo n. 77 la sorte ha favorito:

1) **Leopoldo Capria**, Agente locale di Limbadi (Catanzaro) (Manuale di diritto delle assicurazioni private); 2) **Enrico Scacchi** dell'Agenzia generale di Como (Manuale di diritto delle assicurazioni private); 3) **Giovanna Fornaciari**, di Perugia (Manuale di diritto delle assicurazioni private).

Fra coloro che invieranno alla Redazione di «Cronache dell'I.N.A.» — Segreteria Particolare — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 gennaio 1960 almeno tre soluzioni esatte dei giuochi pubblicati, saranno estratti a sorte una penna a sfera di marca e due copie del «Manuale di diritto delle assicurazioni private» di A. Donati.

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 79 - Novembre 1959 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di ROMA 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. BIMOSPA - ROMA - Spedizione in Abb. Postale - Gruppo III.



Corporate Heritage & Historical Archive

nelle compagnie di grandi dimensioni.

Dall'indagine è risultato che, nelle compagnie che hanno risposto, ben 584 dipendenti sono adibiti, per tutto o parte dell'orario di lavoro, ad attività di R. P. La maggior parte di questo personale è accentrato nelle compagnie di grandi dimensioni e anzi in alcune soltanto di esse. Infatti delle 423 unità di personale adibito nelle grandi compagnie alla funzione predetta, ben 302 unità sono assorbite da sole dieci grandi compagnie sulle 43 complessive, mentre le restanti 33 adibiscono alle R. P. le rimanenti 121 unità. Le residue 161 unità di personale, sul totale di 584, sono ripartite fra 56 compagnie di medie e piccole dimensioni, con una media, rispettivamente, di 5 e 2 unità per ogni singola compagnia.

Da questi dati si deduce che le compagnie di grandissime dimensioni, disponendo di personale numeroso, ne specializzano una parte nelle funzioni di R. P., che rispondono a programmi di notevole vastità ed impegno.

Nelle compagnie più piccole, al contrario, le R. P. sono affidate a personale « tuttofare », reclutato per lo più esclusivamente entro l'ambito della compagnia, laddove nelle compagnie più grandi il personale è frequentemente reclutato anche all'esterno: nei « colleges » e nel settore del giornalismo.

Il programma di R. P.

L'indagine verteva fra l'altro su due punti molto importanti relativi ai programmi di R. P. Le risposte a una serie di quesiti in proposito hanno rivelato che poco meno della metà delle società di grandi e medie dimensioni hanno un programma di R. P., mentre può dirsi lo stesso soltanto per poco più di un quarto delle compagnie di piccole dimensioni. In quasi tutti i casi, i programmi abbracciano il periodo di un anno.

La maggior parte delle compagnie che hanno un programma di R. P. hanno anche un bilancio separato.

Quali attività sono svolte dagli uffici di R. P. delle compagnie di assicurazione sulla vita? Le risultanze della indagine hanno delineato 5 settori principali di attività:

1) R. P. generali per la compagnia; 2) rapporti con la stampa e pubblicità; 3) informazioni e sottoscrizioni; 4) comunicazioni fra la sede centrale e le agenzie locali; 5) rapporti con i dipendenti della compagnia.

Fra le funzioni degli uffici di R. P., e cioè escludendo le generiche attività di R. P. (« creazione e conservazione di un'atmosfera di simpatia attorno alla compagnia »), i rapporti con la stampa hanno il primo posto nelle indicazioni fornite dalle compagnie di grandi e medie dimensioni, mentre pubblicità e propaganda tengono il secondo posto, sia pur con minimo scarto. Il contrario vale invece per le compagnie di piccole dimensioni.

Dalle risposte di numerose compagnie, appartenenti alle tre diverse categorie dimensionali, risulta che gli uffici di R. P. hanno la cura e la responsabilità delle pubblicazioni della compagnia, specie di quelle destinate agli agenti e ai dipendenti della sede centrale. In ordine alle quali è peraltro da rilevare che, mentre tutte le compagnie incluse nell'indagine, eccettuate due di piccole dimensioni, curano una pubblicazione destinata agli agenti, in non tutte le compagnie i dipendenti della sede centrale hanno una propria pubblicazione, la quale anzi tende a scomparire del tutto o ad essere assorbita nella pubblicazione per gli agenti a mano a mano che si passa dalle compagnie di maggiori a quelle di minori dimensioni. Così, mentre nelle grandi compagnie soltanto una e nelle medie soltanto tre risultano non avere una pubblicazione dedicata ai dipendenti della sede centrale, la pubblicazione in questione difetta nella metà circa delle compagnie di piccole dimensioni. Per quanto concerne altri tipi di pubblicazioni, 27 fra le 127 interpellate hanno dichiarato di curare anche una pubblicazione destinata agli assicurati e di 27, 11 appartengono al 1° gruppo.

Generalmente le compagnie si servono delle agenzie di R. P. o di pubblicità soltanto per i servizi pubblicitari, ma molte del 3° gruppo vi ricorrono anche per i loro programmi di R. P. Alcune compagnie, precisamente 12 su 127 e di queste 12, otto appartenenti al 1° gruppo, ricorrono anche ai servizi di ditte consulenti di R. P.

Come si è già detto in precedenza, l'ufficio di R. P. lavora in stretta collaborazione con altri uffici. In proposito, le compagnie interpellate indicano con maggior frequenza gli uffici

di rappresentanza, l'ufficio del personale, il servizio azionisti e molte anche indicano genericamente « tutti gli altri ».

La maggioranza delle grandi e medie compagnie ha dichiarato che le attività di R. P. e la propaganda per le sottoscrizioni sono strettamente coordinate e talvolta, anzi, costituiscono l'attribuzione di un medesimo ufficio: con maggior frequenza, dell'ufficio di rappresentanza.

Le risposte più frequentemente date alla domanda « Quale fra le attività di R. P. della vostra compagnia considerate più importante? » sono state nell'ordine: l'aumento della simpatia del pubblico verso la compagnia, il prestigio del suo nome, il benessere dei suoi dipendenti e la bontà dei suoi servizi; le relazioni con la comunità; le relazioni con gli assicurati e con gli azionisti; le relazioni con i dipendenti della sede centrale e delle agenzie locali.

Per finire, le risultanze dell'indagine hanno confermato l'importanza del posto occupato dal personale nelle organizzazioni della comunità e nelle attività civiche. Le compagnie interpellate hanno dichiarato di incoraggiare i propri dipendenti a partecipare attivamente alla vita della comunità: e ciò mediante discorsi di funzionari della compagnia, dando pubblicità sulle riviste della compagnia alle attività svolte dai dipendenti per conto della comunità e con altri mezzi idonei ad educare e stimolare la coscienza civica del personale. Poche compagnie soltanto hanno dichiarato che l'incoraggiamento dei dipendenti a prendere parte attiva alle istituzioni e alla vita della comunità era limitato ai casi in cui « le mansioni principali dell'agente non risentissero negativamente delle attività sociali collaterali ».



— E' così incerto! Mi vien voglia di pensare che non abbia alcun contratto di assicurazione sulla vita.

(Versicherungswirtschaft - settembre 1959)

Lezioni di matematica attuariale



Un corso universitario di matematica attuariale, quando è impartito da chi, per grande amore e lunga esperienza, è veramente Maestro della materia (1), non può non costituire oggetto

di un interesse che trascende il settore limitato, anche se gravido di speranze, dell'ambiente della scuola universitaria, nel quale e per il quale è nato, e si allarga al più grande campo dei cultori delle scienze attuariali sia sotto il profilo teorico sia nelle loro applicazioni pratiche.

E' in particolare ai pratici dell'assicurazione vita che noi segnaliamo il volume: a coloro cioè che, nella loro attività quotidiana, applicano formule matematiche nella calcolazione delle tariffe, ed altresì a coloro che, pur non svolgendo direttamente un'attività tecnico-attuariale, non possono prescindere, nella loro azione amministrativa, dalla conoscenza delle basi tecniche della assicurazione sulla vita.

La trattazione, che si inizia con la esposizione dei principi in tema di interessi e sconti, di rendite certe e di ammortamenti, si rivolge più particolarmente alle basi della tecnica delle assicurazioni sulla vita trattando delle funzioni biometriche fondamentali, con estensione ad un gruppo di teste qualsiasi, con il metodo «Z». Le tavole di mortalità poi sono studiate sia sotto il profilo della loro costruzione con particolare riguardo ai metodi delle scuole inglese e tedesca, sia sotto il profilo dei metodi di perequazione. Due lunghi ed approfonditi capitoli sono dedicati rispettivamente ai valori

attuali medi fondamentali per le assicurazioni in caso di vita ed ai valori medi per le assicurazioni in caso di morte, generalizzati in base all'anzidetto metodo «Z».

I principi in tema di premi puri, unici ed annui sono esposti in relazione ai singoli tipi di assicurazione vita: altrettanto è fatto nei riguardi dei premi di tariffa e dei premi d'inventario. Due capitoli vengono dedicati alla introduzione del delicato concetto di riserva matematica ed ai metodi che

Un libro per le cooperative edilizie



Un autorevole ed importante volume in tema di cooperativismo edilizio (1) è stato recentemente pubblicato. Esso costituisce un utile manuale per tutte le cooperative in corso di costituzione o che,

pur essendo già state costituite, non abbiano esaurito ancora la loro funzione: contiene, infatti, una interessante esposizione della disciplina legislativa della materia e delle più notevoli questioni che sorgono in relazione all'attività delle cooperative edilizie, con le soluzioni che la giurisprudenza e la dottrina dominanti hanno adottato, o che lo stesso Autore, in mancanza di pronunzie giurisprudenziali o di altri scrittori, ha desunto dalla interpretazione delle leggi.

La trattazione, dalla nozione e natura giuridica delle cooperative edili-

concernono la sua valutazione sia come riserva della singola polizza sia come riserva di un gruppo di polizze e nelle varie ipotesi che si voglia dare di essa la espressione solo in base ai premi puri, o ai premi d'inventario o come riserva completa. Vengono, infine, presentati gli elementi costitutivi del bilancio tecnico di un'impresa di assicurazione vita ed analizzata, in dettaglio, la formazione dell'utile di esercizio.

Possiamo concludere questi brevi cenni affermando che l'elevatezza scientifica e la chiarezza dell'esposizione della materia trattata fanno del volume un prezioso strumento di studio e di lavoro.

(1) Prof. Raffaele Cultrera - *Lezioni di matematica attuariale* - Università degli Studi di Roma - Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali. Anno accademico 1958-59 - Roma - Libreria Eredi Virgilio Veschi - (Viale dell'Università 7) - L. 4.000.

zie (con le relative distinzioni), passa ad esaminare i principi in tema di statuti, venendo poi a mettere in rilievo i singoli momenti della procedura per l'acquisto della proprietà dell'alloggio da parte dei soci delle cooperative a proprietà individuale, facendo precedere tale esposizione da un capitolo sul contributo e le relative concessione, estensione e cessazione. La figura del socio è esaminata dall'acquisto della qualità di aspirante, all'iscrizione, alla anzianità, alla professione ed alle situazioni giuridiche del medesimo, al diritto di scelta dell'alloggio, a lui spettante, alla perdita della qualità di socio, alla morte dello stesso, ai requisiti per l'acquisto dell'alloggio.

Vengono poi dettagliatamente esaminati i successivi momenti della procedura: la prenotazione, la consegna e l'occupazione dell'alloggio, l'assegnazione e la sua cessazione, la riduzione dell'alloggio, il contratto di mutuo edilizio individuale, con particolare riguardo alla stipulazione e al contenuto del contratto stesso e al riparto della spesa.

La trattazione si conclude con il potere di disposizione spettante sia alla cooperativa sia ai soci, l'ammortamento del mutuo, lo sfratto dei legittimi occupatori.

Il volume che segnaliamo ai nostri lettori a cui interessino i problemi dell'edilizia cooperativistica, è fornito di una bibliografia e di indici analitici della legislazione e della giurisprudenza.

(1) Guglielmo Roehrsen - *L'edilizia cooperativistica* - Editrice Casa nostra - Palermo, 1959 in 8, pagg. 490 - L. 3.500.

Due efficaci risposte ad eventuali obiezioni della clientela

- Sono sanissimo, ho ottimi precedenti ereditari.
- *Precisamente per questo motivo Lei può avere un'assicurazione a prezzo normale.*
- Sono giovane e senza famiglia.
- *Tanto meglio, i premi per la Sua età sono molto modici. Quando formerà famiglia sarà già assicurato da qualche anno. Se invece attenderà di assicurarsi quando avrà maggior bisogno pagherà di più per più anni.*

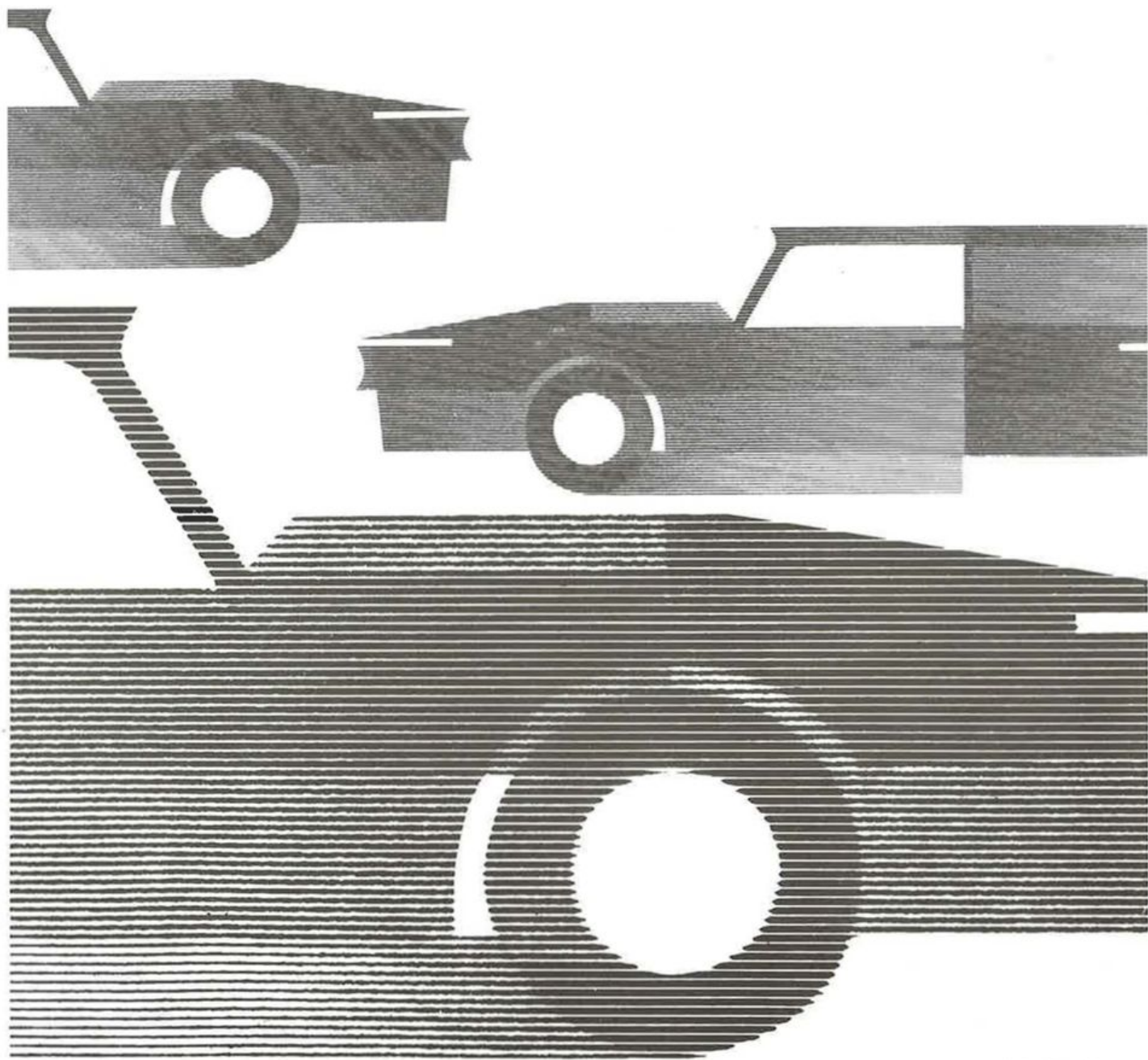
(Dal Bollettino della «Fondiarìa»)

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana



Potrete amare lo sprint
o la prudenza,
la macchina da corsa
o l'utilitaria,
i regimi sovraeccitati
o i regimi tranquilli,
sempre Supercortemaggiore
vi darà slancio, fiducia,
sicurezza



Studio Boggeri



Corporate Heritage
& Historical Archive